

397.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Gasparri	3-02712 19069
Repetto	7-00548 19063	Gasparri	3-02713 19070
Interpellanza urgente (<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		Delmastro delle Vedove	3-02714 19070
Bressa	2-01306 19064	Maiolo	3-02715 19071
Interpellanze:		Delmastro delle Vedove	3-02716 19071
Biondi	2-01304 19065	Lo Porto	3-02717 19072
Mammola	2-01305 19065	Taradash	3-02718 19072
Giovanardi	2-01307 19066	Sbarbati	3-02719 19074
Interrogazioni a risposta orale:		Gasparri	3-02720 19075
Selva	3-02707 19067	Filocamo	3-02721 19075
Maiolo	3-02708 19067	Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:	
Maiolo	3-02709 19068	XIII Commissione	
Lo Presti	3-02710 19068	Scarpa Bonazza Buora	5-04927 19077
Gasparri	3-02711 19069	Brugger	5-04928 19077
		Sedioli	5-04929 19078
		Losurdo	5-04930 19079

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Marengo	5-04925	19080	Pecoraro Scanio	4-19047	19094
Saia	5-04926	19080	Malavenda	4-19048	19094
Di Capua	5-04931	19080	Scalia	4-19049	19095
Mazzocchi	5-04932	19081	Scalia	4-19050	19096
Danieli	5-04933	19081	Delmastro delle Vedove	4-19051	19096
Delmastro delle Vedove	5-04934	19082	Storace	4-19052	19097
Delmastro delle Vedove	5-04935	19083	Scalia	4-19053	19098
Riccio	5-04936	19084	Garra	4-19054	19099
Mammola	5-04937	19084	Del Barone	4-19055	19100
Gramazio	5-04938	19086	Filocamo	4-19056	19100
Ascierto	5-04939	19086	Martinat	4-19057	19100
Interrogazioni a risposta scritta:					
Pecoraro Scanio	4-19034	19088	Pozza Tasca	4-19058	19100
Cento	4-19035	19088	Pozza Tasca	4-19059	19101
De Cesaris	4-19036	19089	Foti	4-19060	19101
De Cesaris	4-19037	19090	Storace	4-19061	19102
Rivolta	4-19038	19090	Storace	4-19062	19102
Crema	4-19039	19091	Storace	4-19063	19103
Costa	4-19040	19091	Cordoni	4-19064	19103
Conti	4-19041	19092	Del Barone	4-19065	19104
Migliori	4-19042	19092	Rotundo	4-19066	19106
Gasparri	4-19043	19092	Borghesio	4-19067	19106
Lucchese	4-19044	19094	Storace	4-19068	19107
Pecoraro Scanio	4-19045	19094	Cento	4-19069	19107
Pecoraro Scanio	4-19046	19094	Apposizione di firme ad interrogazioni		19107
				Ritiro di un documento del sindacato	
				ispettivo	19107

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premessi che:

solo in questi giorni è pervenuta ai contribuenti interessati al versamento dei tributi di cui alle cartelle esattoriali, cosiddette impazzite, una ulteriore nota del ministero delle finanze, contenente oltre alle scuse per i disagi arrecati, anche la conferma delle precedenti richieste di pagamento, con le relative sanzioni e con l'invito a pagare entro il termine ultimo del 20 luglio 1998;

la situazione è ancora più grave per le province di Ragusa, Siracusa e Catania, laddove, per migliaia di contribuenti,

non si è tenuto conto dei dati relativi alla sospensione dei termini per il sisma del 1990;

a questo punto, l'unico rimedio praticabile, per i contribuenti interessati, resta quello del ricorso alla Commissione tributaria, con danni e fastidi intuitivi e con spese che, nella gran parte dei casi, non potranno non ricadere sull'Amministrazione delle Finanze;

impegna il Governo

a sospendere, con effetto immediato, tutte le cartelle che possono essere non corrette, in particolare per le province di Ragusa, Siracusa e Catania, in attesa che vi sia un controllo effettivo e reale da parte degli uffici finanziari, delle somme che i contribuenti debbono realmente corrispondere.

(7-00548)

« Repetto, Borrometi ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

recenti, drammatici fatti di cronaca hanno messo in evidenza l'intollerabile situazione di disagio dell'infanzia e dell'adolescenza che, soprattutto nel Meridione, conduce sempre più frequentemente ad episodi di abusi sui minori che vanno dallo sfruttamento del lavoro, alle violenze sessuali fino all'ab-

bandono e al degrado che si materializza nelle aree più depresse ed emarginate dei centri urbani —:

se non ritenga che la questione della sicurezza e della tutela dei minori rappresenti una nuova emergenza nazionale la cui soluzione è di competenza del Governo;

se non ritenga pertanto opportuno assumere un'iniziativa forte al fine di costituire a livello provinciale, presso le prefetture, dei nuclei di controllo, degli organismi in grado di approntare un'adeguata azione di prevenzione dei fenomeni di abbandono e di degrado, per rendere più cogente l'obbligo scolastico e più effettiva e capillare la tutela dei minori.

(2-01306)

« Bressa, Mario Pepe ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

una serie di episodi accaduti negli ultimi giorni suscitano la netta sensazione di una grave perdita di controllo del territorio da parte degli organi preposti alla sicurezza pubblica;

in particolare alcuni episodi hanno suscitato sconcerto, clamore e preoccupazione: fra essi vanno ricordati le tre vittime e il ferimento di una passante a Pomigliano d'Arco nel corso di un agguato, l'aggressione a Roma ai danni dell'onorevole Buontempo; gli incendi appiccati dai cosiddetti *squatters* e il ferimento di una giovane donna a Torino, i tafferugli alla stazione di Milano, culminati con l'occupazione di un treno;

il problema non si può definire tanto di « ordine pubblico », quanto di « sicurezza pubblica », essendo messa a rischio l'incolumità dei cittadini;

la lotta alla criminalità organizzata, di cui spesso si parla, non può giustificare la disorganizzazione nel fronteggiare fenomeni di questo tipo —:

quale giudizio dia il Governo sulla situazione della sicurezza dei cittadini;

quali provvedimenti in particolare il Governo intenda adottare per assicurare la difesa dei cittadini e il recupero del controllo del territorio contro bande nazionali ed estere che non hanno trovato fin qui adeguata risposta.

(2-01304)

« Biondi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i

Ministri degli affari esteri, dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

nel corso della recente Conferenza sui trasporti l'amministrazione delegato delle ferrovie ha espresso incertezza in ordine al previsto potenziamento del collegamento ferroviario fra l'Italia e la Francia lungo la direttrice del Fréjus;

la linea ferroviaria Parigi-Lione-Torino, potenziata, ammodernata e velocizzata, specie sul versante italiano, costituisce il nucleo fondamentale dell'asse di collegamento ferroviario con l'Europa orientale attraverso la pianura Padana, e l'importanza di tale collegamento è stata più volte sottolineata in sede internazionale come strumentale per evitare l'isolamento dell'Italia dagli altri Paesi dell'Europa unita;

le indicazioni della Conferenza dei trasporti hanno suscitato pertanto un giustificato allarme fra gli operatori economici ed i rappresentanti della regione e del comune di Torino preoccupati per il mutevole atteggiamento del Governo, anche a seguito di altri precedenti episodi di impegni presi e poi disattesi che sembrano prefigurare una politica di marginalizzazione e di continua penalizzazione delle regioni del nord ovest —:

quale sia l'effettiva posizione del Governo in ordine al progetto del valico del Fréjus, anche in relazione agli impegni internazionali presi al riguardo dall'Italia, e se l'improvvisa sortita dell'amministratore delegato delle ferrovie sia in qualche modo condivisa;

se la linea del Fréjus sia ancora ritenuta fondamentale e, nel caso contrario, quali siano le cause del cambiamento di una linea strategica sino ad oggi ritenuta corretta;

quali garanzie si intendano offrire agli amministratori, imprenditori e cittadini del Piemonte in ordine ai tempi ed ai modi della realizzazione del collegamento Lione-Torino-Milano.

(2-01305)

« Mammola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nel corso della trasmissione televisiva « Storie » andata in onda lunedì 20 luglio 1998 su Rai Due sono state per l'ennesima volta ripetute grossolane falsità sulle circostanze della morte della giornalista Ilaria Alpi, già chiaramente smontate dalla relazione conclusiva della Commissione governativa d'inchiesta per i fatti di Somalia, presentata al Parlamento il 26 maggio 1998: relazione che documenta a pagina 72 che la morte della giornalista fu pressoché istantanea e che a pagina 92 definisce quanto mai premurosa la condotta dei militari italiani ancora presenti a Mogadiscio;

nella seconda parte della trasmissione Gianni Minà, unitamente ad altro giorna-

lista Rai, si sono lasciati andare a vergognosi « comiziotti » pieni di livore ideologico coinvolgendo il Generale Carmine Fiore e l'intero esercito italiano in fantascientifici complotti che esistono soltanto nella loro testa;

a giudizio degli interpellanti il dolore dei genitori di Ilaria Alpi non giustifica il disinvolto stravolgimento della realtà dei fatti —:

quali iniziative intenda assumere perché non si possa impunemente diffamare persone non messe in grado di fornire la loro versione e, nel contempo, tutelare una corretta informazione sull'esercito italiano, così come documentata e vagliata dalla Commissione governativa di inchiesta e dal Parlamento.

(2-01307) « Giovanardi, Gnaga, Ascierito ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SELVA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

numerosi quotidiani hanno in questi giorni lanciato l'allarme dell'emergenza sangue in particolare nelle strutture ospedaliere del sud Italia;

all'ospedale Cardarelli di Napoli il 20 luglio sono stati rinviati 6 interventi chirurgici proprio a causa dell'impossibilità di effettuare trasfusioni;

anche in Puglia è emergenza nei centri di immunoematologia e trasfusionali della regione poiché le scorte si sono esaurite e per i talassemici e i leucemici le trasfusioni vengono razionate;

in vista dell'esodo estivo di agosto la situazione è destinata a peggiorare -:

quali interventi si stiano approntando per consentire alle strutture ospedaliere di poter avere a disposizione anche per il periodo estivo di una scorta di sangue per far fronte ed eventuali emergenze.

(3-02707)

MAIOLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

al dottor Giorgio Inzani, medico chirurgo, alle ore 6.50 del 10 ottobre 1997, viene consegnato presso la sua abitazione un decreto di perquisizione locale e personale: perché con più azioni esecutive, quale medico chirurgo aveva rilasciato ad A, B C (...) ed altre persone non identificate, prescrizioni di metadone (sostanza stupefacente) per uso non terapeutico. Il reato sarebbe stato commesso in Milano e dintorni dal gennaio 1995. Fonte di prova sarebbe la segnalazione della Azienda USL 36 in data 1° luglio 1996;

poiché sussistono particolari ragioni di urgenza dovute alla possibilità che le

matrici delle ricette da lui prescritte venissero distrutte o occultate, le perquisizioni sono state effettuate anche al di fuori dei limiti temporali (articolo 251, comma 2, del codice di procedura penale) previsti (dall'articolo 251, comma 1, del codice di procedura penale);

il dottor Giorgio Inzani il 10 ottobre 1997 consegnava agli agenti le matrici che si trovavano presso il suo studio medico. E recatosi in tribunale gli veniva consegnata una informazione di garanzia, quale persona sottoposta ad indagini in ordine di reato di cui al seguente capo d'imputazione: del delitto previsto e punito degli articoli 81 cpv. C.P. (continuazione) e articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 Tul (stupefacenti-prescrizione non terapeutica), con riferimento all'articolo 73, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 che a proposito di produzione traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, prevede che il reato sia punito con una pena che va dagli 8 ai 20 anni;

la sera del 10 ottobre 1997 tre televisioni locali (Antenna Tre, Telenova, Italia 7) danno la seguente notizia: « Giorgio Inzani, medico, già consigliere regionale è imputato di prescrizione non terapeutica e spaccio di metadone »;

durante il deposito della memoria difensiva, l'avvocato del dottor Inzani, veniva informato che il pubblico ministero dottoressa Mannella, il 23 ottobre 1997 aveva sottoposto al giudice per le indagini preliminari la richiesta del rinvio a giudizio (secondo i termini della legge il giudice per le indagini preliminari avrebbe dovuto fissare l'udienza preliminare entro il 27 novembre 1997 ma ciò non è avvenuto -:

se sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

se intenda avviare un'ispezione in quanto il pubblico ministero dottoressa Mannella della procura di Milano si sarebbe basata su un'interpretazione di un decreto (decreto De Lorenzo n. 445 del 1990) che non c'è più perché cancellato dal

referendum del 1993. Inoltre avrebbe collegato l'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 (prescrizione non terapeutica) al comma 1 dell'articolo 73 per il quale è prevista la pena che va dagli 8 ai 20 anni. In tal modo in qualsiasi momento il dottor Inzani è passibile di arresto;

se ritenga che due organi burocratici come Usl e magistratura possano vanificare un risultato referendario positivo che vuole essere un punto di partenza per la libertà terapeutica del medico e della salvaguardia del diritto alla salute del cittadino tossicodipendente. (3-02708)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti esaminando la spesa della giustizia relativa al sistema informatico per il triennio 1993-1995 ha constatato che detta spesa è passata dai 100 miliardi del 1993 ai 269 del 1995. Ne è uscito un quadro poco edificante. Tra l'altro i magistrati contabili puntano le loro critiche sulle procedure d'appalto. Secondo la Corte dei conti sul tema del sistema informatico « si è ricorso alla trattativa privata superando i limiti stabiliti dalle norme sulle leggi della contabilità dello Stato e sulle disposizioni europee »;

nel mirino della magistratura contabile figura in particolare il progetto « Perseo » per l'applicazione del *software* nell'area penale che ha previsto anche l'acquisizione di 2.700 *personal computer* dell'Olivetti in merito alla quale, osservano sempre i magistrati contabili, si è limitato a precisare che il settore informatico è gestito autonomamente da « irresponsabili dei singoli uffici giudiziari »;

si osserva che, sempre secondo i magistrati contabili, altre società sono interessate al sistema informatico del ministero. Il cablaggio degli edifici risulta affidato alla Telecom, mentre con l'Olivetti sono stati stipulati contratti per la forniture di *hardware* e *software*.

La fornitura di stampanti appare equamente suddivisa fra Ibm Olivetti e Bull;

l'appunto della sezione di controllo ribadisce che si tratta di una questione delicata e pertanto si impone cautela nell'affidamento della manutenzione dei programmi. Quindi le situazioni di monopolio esistenti sono ingiustificate;

infine nel corso del 1995 c'è stato un proliferare degli acquisti di tecnologie *hardware* e *software* finalizzate per lo più alla realizzazione dell'automazione del sistema giudiziario nell'area penale —:

se sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

se intenda dare una risposta dettagliata ed esauriente su quello che da anni viene considerato, non solo dagli addetti ai lavori un sopruso, o meglio un « intralazzo », un appalto « vinto », esibendo documentazioni non conformi a una corretta gestione della stessa gara d'appalto;

se ritenga necessario far conoscere i risultati dell'indagine che, senza dubbio il ministero, con lo zelo che lo contraddistingue ha condotto su un problema che apparentemente sembra sfiorare lo scandalo. (3-02709)

LO PRESTI, COLA, FRAGALÀ e SIMIONE. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla vicenda Bnl-Atlanta relativa ai finanziamenti di cinque mila miliardi stanziati da Chris Drogoul a favore di Saddam, per consentirgli di riarmare l'Iraq dopo la lunga guerra con l'Iran ed invadere il Kuwait, una recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione, ha completamente ribaltato il verdetto del tribunale di Roma, dichiarando che i vertici della banca della Bnl erano a conoscenza dei traffici che Drogoul aveva messo in piedi ad Atalanta;

secondo la Cassazione, « gli elementi di prova » raccolti sulla inesistenza della contabilità occulta di Drogoul sono « di elevata affidabilità », e quindi, lo stesso funzionario finanziò Bagdad, non con una contabilità occulta ma, attraverso procedure contabili che, per quanto macchinose, dovevano essere note alla sede centrale —

se abbia assunto le opportune iniziative, a fronte della succitata sentenza della Suprema Corte di cassazione, per recuperare i cinque mila miliardi perduti dalla Bnl e pagati dal contribuente italiano;

nel caso specifico, se non ritengano indispensabile chiarire al Parlamento ed all'intero Paese, quali siano tali iniziative. (3-02710)

GASPARRI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se risponda al vero quanto pubblicato dal *Corriere della Sera* del 4 luglio 1998 in un articolo a firma di Giuliano Gallo nel quale si legge che il Ministro dell'interno tunisino Ali Chauche avrebbe affermato: « Dal 1995 al giugno 1998 la guardia costiera e la guardia nazionale (tunisine) hanno intercettato 8.600 persone che si apprestavano a espatriare clandestinamente... abbiamo chiesto all'Italia, almeno due volte di cooperare con noi per rafforzare il controllo, fornendoci assistenza ed apparecchiature per la sorveglianza. Ma ancora non ci hanno risposto »;

se rispondano al vero le affermazioni del Ministro dell'interno tunisino;

a quale punto siano gli accordi bilaterali con la Tunisia per favorire le procedure tese a rispedire in patria coloro che tentino di entrare clandestinamente nel nostro Paese;

quale sia l'impegno del nostro Governo nell'area mediterranea e per programmi di cooperazione allo sviluppo e per una maggiore vigilanza delle nostre acque territoriali;

quale giudizio si esprima sulle pesanti accuse del governo tunisino che ancora una volta mette a nudo la incapacità e del nostro ministero degli affari esteri e del nostro ministero dell'interno. (3-02711)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il pluriomicida Sergio Cosimini si era dato alla latitanza approfittando di un permesso dal manicomio criminale di cui stava usufruendo con la vigilanza di due giovani ragazze di una associazione di volontariato;

commentando questo fatto il direttore del Dap Sandro Margara ha ritenuto di dire che le persone che vigilavano sul Cosimini in « libera uscita » erano adatte affermando letteralmente in un'intervista pubblicata da *la Repubblica* del 10 luglio: « evidentemente lo erano altrimenti non gli sarebbe stato affidato » in riferimento al Cosimini;

nella stessa intervista il Margara ha detto: « È normale che siano i volontari ad accompagnare in licenza i ricoverati dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo. Fa parte della prassi. Se Cosimini era stato inserito in questo programma riabilitativo ed aveva ottenuto licenze per poter uscire, vuol dire che lo *staff* medico di Montelupo che lo ha in cura ha ritenuto che ci fossero tutte le condizioni adeguate, e che cioè quella fosse una situazione di assoluta sicurezza. In molti casi, nelle loro uscite esterne, sono i familiari a prendersi cura del malato. Ma dipende dai casi, in molti altri intervengono i volontari. Cosimini è stato in passato un soggetto pericoloso, ma non posso dire lo sia ancora: quello che so è che sono passati tanti anni e che questa persona è sempre stata seguita attentamente da chi lo ha in cura ».

quali valutazioni fossero state fatte nella fattispecie e su quali elementi fondi i suoi giudizi ottimistici il dottor Margara;

quali criteri siano alla base della concessione di permessi sia nell'ambito del-

l'ospedale psichiatrico e giudiziario di Montelupo, sia nell'ambito delle altre strutture similari;

se il dottor Sandro Margara attuale direttore del Dap sia la stessa persona che come giudice di sorveglianza abbia concesso in toscana permessi al detenuto Farina protagonista poi del sequestro e della mutilazione del dottor Soffiantini;

se non sia il caso di procedere ad un avvicendamento alla direzione del Dap poiché il dottor Margara sta dimostrando una assoluta incapacità nella gestione del servizio a lui affidato e si abbandona frequentemente a valutazioni inattendibili e smentite dalla realtà dei fatti. (3-02712)

GASPARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto si è appreso da *il Giornale* del 2 luglio 1998 in occasione degli esami di maturità del liceo linguistico sperimentale legalmente riconosciuto sarebbe stato assegnato agli esaminandi un tema riguardante le capacità terapeutiche della *marjuana*;

la traccia del tema, che sarebbe stato uno stralcio dell'articolo del quotidiano *El Pais* firmato da Pablo Francescutti da Madrid afferma che la *marjuana*: « figura come tra i farmaci più antichi. Già nell'anno 2075 a.c. un *vademecum* cinese la indicava per curare la stitichezza, la malaria, i dolori reumatici e quelli mestruali. I britannici la conobbero quando conquistarono l'India e nel XIX secolo la medicina occidentale la adottò per la sua efficacia antiemetica... »;

la traccia del tema continua nella magnificazione delle presunte doti terapeutiche della *marjuana* riscontrate in Arizona, in California, in Inghilterra e in altri luoghi;

nell'ambito di questo esame è stato allegato al tema anche un questionario con domande del genere: « Cosa successe nel XX secolo perché la *marjuana* perdesse la

sua buona fama? »; altro quesito: « Se una sostanza ha effetti positivi e effetti avversi quale potrà essere la soluzione per il suo impegno? Il candidato rifletta »; altro quesito: « Conservando il senso della frase dica in un altro modo: ora alle soglie del terzo millennio i meriti farmacologici della pianta *cannabis* tornano ad attirare l'attenzione dei medici e malati » -:

se risulti se nell'ambito dello stesso tema fossero stati segnalati gli effetti negativi della *marjuana* e di tutte le altre sostanze derivanti dalla *cannabis* che producono non soltanto dipendenza psicologica ma anche danni fisici come hanno dimostrato relazioni scientifiche condotte in varie parti del mondo;

quali ragioni abbiano indotto il ministero della pubblica istruzione ad autorizzare tale prova d'esame che di fatto ammette un uso terapeutico della *marjuana* e quasi arriva a magnificarne le doti sanitarie trascurando assolutamente gli effetti negativi delle sostanze stupefacenti;

se esista un nuovo indirizzo del ministero della pubblica istruzione nell'ambito della sua condotta più che censurabile è arrivata anche al punto di fare il propagandista della droga cosiddetta « leggera » che produce danni fisici rilevanti come dovrebbe ben conoscere il Ministro della pubblica istruzione o comunque quanto meno i suoi collaboratori;

quali siano stati i responsabili con nomi e cognomi della scelta di tale testo per l'esame dei licei linguistici. (3-02713)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le direttive comunitarie in materia assicurativa si sono interessate al diritto al risarcimento del danno da incidente stradale che si verifichi al di fuori del paese di residenza del danneggiato;

in particolare si intende riconoscere il diritto, per le parti danneggiate, di esercitare l'azione diretta anche nei confronti di assicuratori stabiliti in Stati membri, come l'Irlanda ed il Regno Unito, le cui legislazioni non prevedono tale istituto;

è altresì previsto l'obbligo per le imprese di designare, in tutti gli Stati membri, propri mandatari incaricati di risarcire i residenti di questi stessi Stati che abbiano subito danni a seguito di un sinistro stradale accaduto all'estero, nonché l'obbligo per gli Stati membri di costituire appositi centri di informazione in grado di fornire alla vittima gli elementi necessari per risalire all'assicuratore del responsabile del sinistro e al mandatario stabilito nel suo Stato membro di residenza;

ancora è previsto l'ulteriore obbligo per gli Stati membri di designare un organismo di indennizzo incaricato di risarcire la vittima in sostituzione dell'assicuratore, in caso di inerzia di questi o del suo mandatario;

se si stiano attivando le procedure al fine di predisporre normativa e strutture adeguate alla rilevante importanza che assume la tutela seria ed efficace dei diritti del danneggiato. (3-02714)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 25 luglio 1996 ha rivolto al Ministro una interrogazione parlamentare (n. 4-02471) avente come oggetto le intercettazioni telefoniche autorizzate sul territorio nazionale negli anni dal 1990 al 1995 (interrogazione a cui a tutt'oggi non è stata data risposta completa) —:

quale sia il numero totale dei decreti di intercettazione telefonica quindicinale emessi dall'autorità giudiziaria in tutta Italia per anno solare nel 1996 e nel 1997;

quale sia il numero totale dei decreti di intercettazione telefonica quindicinale emessi dalle procure della Repubblica per anno solare nel 1996 e nel 1997;

quale sia il numero totale dei decreti di intercettazione telefonica quindicinale emessi dall'autorità giudiziaria per anno solare nel 1996 e nel 1997 nelle regioni Lazio, Lombardia, Sicilia, Toscana;

quali siano i reati per i quali sono stati emessi i decreti di intercettazione negli anni 1996-1997. (3-02715)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

forti preoccupazioni vengono espresse in ordine alla sorte declinante verso cui sembra avviata la ricerca scientifica nel nostro Paese;

recentemente il professor Remo Ruffini, ordinario della cattedra di Fisica teorica all'Università la Sapienza di Roma ed ex-presidente dell'Asi (agenzia spaziale italiana) ha testualmente dichiarato. « Oltre alla cronica povertà dei finanziamenti pubblici italiani per la ricerca, un terzo di quelli di cui godono Francia e Germania, la situazione è aggravata dalla maniera con cui vengono distribuiti i fondi e soprattutto dalla mancanza di controlli sulla loro gestione (cfr. "Il Borghese" 1° luglio 1998, pagina 74) »;

nello stesso articolo si fa cenno alla previsione normativa che assegna il 15 per cento degli oltre mille miliardi annui destinati all'Asi alla ricerca scientifica, mentre, di fatto, a tale settore strategico perviene soltanto il 6 per cento;

se condivida le affermazioni del professor Remo Ruffini;

quali siano i criteri che presiedono alla distribuzione dei fondi e quali controlli vengano esercitati sulle gestioni di tali fondi ed infine per quale ragione non venga rispettata la previsione normativa che assegna alla ricerca il 15 per cento delle somme erogate all'Asi. (3-02716)

LO PORTO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

a che punto sia la realizzazione in Palermo del complesso ospedaliero di chirurgia dei trapianti, di cui la stampa ha da tempo dato notizia e lo stesso Ministro ha decantato l'utilità;

se tale complesso ospedaliero sia finanziato a totale carico dello Stato e della regione siciliana, e se risulti che sia affidato ad una società di gestione, denominata Ismett (Istituto Mediterraneo per la terapia dei trapianti), costituita in Palermo con la partecipazione dell'ospedale civico di Palermo, dell'ospedale Cervello e dell'università di Pittsburg (Usa), e con l'aggravio per la regione siciliana di corrispondere all'Ismett la somma di lire 16 miliardi l'anno a titolo di sostegno per gli oneri gestionali;

quali siano le ragioni per le quali, a fronte di un impegno finanziario totalmente pubblico (Stato e regione), il consiglio di amministrazione dell'Ismett sia composto da tre rappresentanti dell'università di Pittsburg e da due rappresentanti, rispettivamente dell'ospedale civico e dell'ospedale Cervello, di fatto concedendo al *partner* straniero il totale controllo della struttura e il più incondizionato potere di gestione, compreso quello dell'assunzione di personale paramedico;

quali misure e iniziative siano state prese per valorizzare le professionalità locali che in Sicilia presentano esempi di tutto rispetto, non solo presso le tre università siciliane ma anche presso strutture ospedaliere dove l'attività dei trapianti è da tempo esercitata con riconoscimenti mondiali;

quali garanzie il Ministro abbia chiesto e ottenuto in relazione al ruolo del mondo sanitario italiano che, lasciato interamente in balia della gestione straniera, rischia di essere espulso da una struttura che, vista la sua natura strategica e la sua collocazione mediterranea, promette importanti sviluppi sia scientifici che professionali;

se risulti come siano stati già spesi circa trenta miliardi erogati dalla regione siciliana per spese correnti effettuate dall'Ismett, e se sia vero che la costruzione della struttura, originariamente affidata ad una gara d'appalto indetta dall'ospedale civico di Palermo, sia stata affidata all'Ismett malgrado la proprietà del complesso immobiliare sia dell'Azienda ospedale civico;

a tal riguardo, quali forme di controllo vengano esercitate per garantire la bontà della spesa e la trasparenza delle procedure, considerato che sia il rappresentante dell'ospedale civico, sia il rappresentante dell'ospedale Cervello non vengono messi al corrente di alcunché abbia riferimento con la realizzazione e la gestione dell'impresa;

se non sia venuto il momento di intervenire al fine di rendere costruttivo e almeno paritario il rapporto con l'università di Pittsburg, a salvaguardia delle prerogative e del prestigio dell'amministrazione pubblica, sia statale che regionale.
(3-02717)

TARADASH. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 luglio 1998, il Sottosegretario di Stato per la giustizia, Antonino Mirone, rispondendo in Aula all'interrogazione n. 3-02294, ha dato risposte vaghe e non pertinenti ai quesiti posti dall'interrogante, tanto da eludere del tutto la questione alla base dell'interrogazione, vale a dire il ritardo gravissimo fra la decisione del giudice per le indagini preliminari di trasferire in un carcere militare due funzionari di polizia detenuti nel carcere circondariale di Viterbo e l'effettiva attuazione del provvedimento;

la rilevanza della questione e la sua pertinenza alla sfera dei diritti inviolabili dell'individuo, che rimangono tali anche ove indiziato, inducono alla riproposizione della questione assumendo come inderogabili sia i doveri del Governo di fronte alle

Camere sia la necessità che sia prestata attenzione prioritaria anche da parte dell'esecutivo ai principi fondamentali dell'ordinamento giuridico;

in base alle considerazioni riportate, si sottopongono dunque nuovamente al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro dell'interno i quesiti proposti nell'interrogazione presentata il 20 aprile scorso;

l'ispettore di pubblica sicurezza Giuseppe Servoli e il vice ispettore di pubblica sicurezza Marco Franza, nel maggio 1995, erano stati incaricati dal proprio direttore superiore, cui avevano segnalato il caso, di effettuare indagini nei confronti di un terzo poliziotto sospettato di corruzione, estorsione e traffico di stupefacenti, Marco Branca, perpetrato nella provincia di Viterbo;

il 12 maggio 1995, Marco Branca veniva tratto in arresto in flagranza di reato dalla Questura di Viterbo che aveva avviato autonoma indagine per gli stessi fatti;

in data 27 luglio 1995, il Branca, già reo confesso, ottenuto un colloquio con il pubblico ministero, dottoressa Donatella Ferranti, effettuava una chiamata in cor-reità nei confronti degli ispettori Servoli e Franza;

solo sulla base di tali dichiarazioni del Branca, in data 2 novembre 1995, questi venivano tratti in arresto a seguito di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice per le indagini preliminari di Viterbo, dottor Alvaro Car-ruba, su richiesta del pubblico ministero, nell'ambito del suddetto procedimento penale;

nell'ordinanza di custodia cautelare, si disponeva espressamente la traduzione di Servoli e Franza presso la casa circondariale di Viterbo, carcere ordinario e non militare, nonostante la loro qualifica di agenti della polizia di Stato;

già al momento dell'arresto, gli agenti esponevano verbalmente agli operatori della squadra mobile di Viterbo che stavano eseguendo l'ordinanza di custodia

cautelare, la loro volontà ad essere tradotti presso il carcere militare di Roma, Forte Boccea, richiesta che formalizzavano alcuni giorni dopo;

l'articolo 79, comma 2, della legge n. 121 del 1981 stabilisce che a richiesta dell'interessato, i provvedimenti di custodia o carcerazione preventiva sono eseguiti presso gli stabilimenti penali militari e che la richiesta medesima può essere immediatamente proposta agli ufficiali o agenti della polizia giudiziaria o della forza pubblica;

l'articolo 277 del codice di procedura penale stabilisce che le modalità di esecuzione delle misure devono salvaguardare i diritti della persona ad esse sottoposta, il cui esercizio non sia incompatibile con le esigenze cautelari del caso concreto;

l'articolo 1 della legge 26 luglio 1975, n. 354, stabilisce che « il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona »;

in data 7 novembre 1995, il giudice per le indagini preliminari accoglieva la richiesta degli agenti e ne disponeva l'immediata traduzione presso il carcere militare;

tale trasferimento è avvenuto con gravissimo ritardo, dopo 18 giorni per il vice ispettore Franza e dopo 24 giorni per l'ispettore Servoli;

l'aver trascorso il primo periodo di detenzione preventiva presso un carcere ordinario ha esposto gli stessi, per la loro qualifica di agenti della polizia di Stato, al pericolo di ritorsioni e vendette da parte degli altri detenuti, mettendo a rischio la loro incolumità, per tutelare la quale essi sono stati costretti in volontario isolamento durante tutto il periodo compreso tra l'arresto ed il trasferimento a Forte Boccea, limitando anche al massimo i colloqui con i familiari ed evitando di esporsi nel cortile o di servirsi della mensa carceraria;

tale situazione ha determinato gravissimi patimenti fisici e psicologici;

il Franza ed il Servoli sono stati severamente condannati in primo grado, con sentenza impugnata in sede di appello tuttora pendente, mentre il chiamante in cor-reità ha riportato una pena ben più lieve dei due poliziotti;

quali siano stati i motivi per i quali i due indiziati non sono stati immediatamente tradotti dagli operatori della squadra mobile di Viterbo, sulla base della loro richiesta, presso il carcere militare;

quali siano stati i motivi per i quali, successivamente, nonostante la richiesta scritta di trasferimento in un carcere militare, questo sia stato eseguito con significativo ritardo, pur considerando il pericolo cui essi erano sottoposti, con violazione delle disposizioni di legge in merito;

se siano state avviate, dagli organi amministrativi rispettivamente competenti, inchieste e/o procedure tese all'applicazione delle opportune sanzioni disciplinari nei confronti di coloro che, violando le disposizioni di legge relative e ritardando l'esecuzione del provvedimento del giudice delle indagini preliminari, hanno messo a rischio l'incolumità degli indiziati.

(3-02718)

SBARBATI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la recente approvazione di alcune norme che modificano sostanzialmente la disciplina della professione dell'ottico rischia di provocare effetti dirompenti sia dal punto di vista delle ricadute occupazionali, sia per l'incremento di fenomeni di abusivismo;

il decreto Bassanini (comma 2 dell'articolo 42 del decreto legislativo n. 112/98), abrogando gli articoli 6 e 7 del Regio decreto n. 1334/1928, ha determinato il venir meno dell'obbligo di esibizione al comune del titolo abilitante all'esercizio della professione di ottico da parte del titolare o del preposto al punto vendita,

nonché del divieto di effettuare vendite se non direttamente dal soggetto autorizzato almeno in sua presenza;

tali abrogazioni impediscono di fatto l'esercizio di una serie di attività di controllo sul rispetto dell'obbligo di possedere il titolo abilitante per poter effettuare la vendita;

il ministero della sanità con circolare del 12 giugno 1998, concernente il decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46, relativo all'attuazione della direttiva 93/42/CEE sui dispositivi medici che stabilisce che a partire dal 15 giugno 1998 i fabbricanti di dispositivi medici possono immettere in commercio solo prodotti conformi alla normativa comunitaria e recanti marcatura CE, ha escluso l'applicazione della suddetta normativa agli ottici in quanto tale figura, a parere del ministero, non rientrerebbe nella dizione di « fabbricante assemblatore » e pertanto li ha esclusi dall'applicazione della direttiva stessa;

le associazioni europee degli ottici e le associazioni italiane più rappresentative di tale categoria ritengono che gli ottici debbano essere considerati « fabbricanti di dispositivi su misura » e conseguentemente debbano essere disciplinati dalla direttiva Cee 93/42 e dai decreti attuativi n. 46/1997 e n. 95/98;

l'esclusione degli ottici dalla direttiva e dai decreti attuativi, unita alle abrogazioni risultanti dal decreto Bassanini, rischia di comportare conseguenze negative per i consumatori in quanto l'assenza dell'obbligo di una dichiarazione di conformità non garantisce che il dispositivo medico sia realizzato da soggetti con specifici requisiti professionali, inoltre permette ad operatori non qualificati di inserirsi grazie al decreto legislativo n. 46 del 1997 come fabbricanti di dispositivi su misura;

la circolare del ministero della sanità del 12 giugno 1998, in tema di non applicabilità della normativa sui dispositivi medici agli ottici, abolisce di fatto tale categoria di professionisti, cancellando circa quindicimila piccoli imprenditori;

l'estensione delle disposizioni del decreto legislativo n. 46 del 1997 agli ottici avrebbe consentito a costoro, sia pure a costo di sacrifici burocratici e assunzione di responsabilità, di gestire con competenza funzioni preziose per la salute dei cittadini; con tale decreto invece una professione utile quale quella degli ottici viene cancellata dal mercato per lasciare posto alle grandi catene che vendono senza capacità e professionalità —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, il Ministro ritenga opportuno intervenire al fine di riconsiderare le decisioni prese e procedere ad un riesame della circolare del 12 giugno 1998 in senso favorevole alla categoria dei quindicimila ottici italiani che, con l'esclusione dall'applicabilità delle disposizioni del decreto legislativo n. 46 del 1997 e con l'eliminazione degli articoli 6 e 7 del Regio Decreto n. 1334/1928 ad opera del decreto Bassanini rischierebbe di non avere più alcun futuro;

quali misure il Ministro intenda adottare per evitare che la recente normativa sui dispositivi medici provochi effetti dirompenti sia dal punto di vista delle ricadute occupazionali, sia per l'incremento di fenomeni di abusivismo, aprendo ad una liberalizzazione della vendita dei prodotti, prima riservati agli ottici, a qualunque altro imprenditore commerciale. (3-02719)

GASPARRI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

sono state diffuse notizie di stampa riguardanti il pagamento di una tangente di trenta milioni da parte della casa di produzione ASP impegnata nelle riprese del film « Tano da morire »; ciò al fine di evitare disturbi alla *troupe* nella sua attività in quel di Palermo —:

se il film citato abbia fruito di finanziamenti pubblici, ed in tal caso in quale entità;

se, nel caso risponda al vero il versamento di questa sorta di tangente alla criminalità organizzata, non ritenga che sia sconcertante che lo Stato finanzia opere cinematografiche e le imprese poi girino parte di questi fondi alla criminalità organizzata;

se ritenga che comportamenti di questa natura siano coerenti con un forte impegno nella lotta alla criminalità organizzata che dovrebbe portare tutte le strutture dello Stato, comprese quelle che erogano con generosità crediti nel campo cinematografico, alla massima vigilanza.

(3-02720)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo e di controllo n. 5-04032 del 14 marzo 1998, reiterato e maggiormente evidenziato con successivo atto n. 5-04691 del 17 giugno 1998 ben nove deputati di vari gruppi parlamentari della Commissione Affari Sociali tra cui l'interrogante, chiedevano di fare rispettare le leggi alla Asl RM/A di Roma, al fine di evitare perdite di vite umane e di segnalare le illegalità commesse dalla stessa Asl alla magistratura ordinaria;

nessuna risposta, però, è pervenuta alla suddetta richiesta e nessuna iniziativa è stata adottata, per cui nell'ospedale San Giacomo di Roma il servizio di cardiologia continua a restare inutilizzato e gli ammalati che malauguratamente vengono ivi trasportati sono a rischio di perdere la vita;

ma l'irresponsabilità e l'indecenza degli amministratori della Asl RM/A di Roma non ha limiti, tanto che con un provvedimento che ha dell'incredibile sul piano formale, sostanziale e morale, viene assunto un altro medico specialista in cardiologia da utilizzare (sic) « all'Utic » dell'ospedale San Giacomo « essendo la medesima in fase di ultimazione » e con un biglietto scritto dal dirigente sanitario dell'Ospedale, detto medico viene inviato al

servizio di cardiologia ove « collaborerà temporaneamente, con i colleghi del servizio di cardiologia diretto dal professor F. Pugliese (sic) —:

se si intenda intervenire chiedendo la sospensione cautelativa dei responsabili dell'Asl RM/A di Roma al fine di evitare che gli stessi reiterano gravi reati provocando nell'ospedale San Giacomo un grave stato di pericolo;

se si intenda informare la Corte dei conti affinché accerti le gravi irregolarità e responsabilità contabili commesse dall'Asl RM/A di Roma;

se si intenda informare l'autorità giudiziaria affinché possa accertare i reati di rilevanza penale e patrimoniale che i responsabili della Asl RM/A di Roma, ad avviso dell'interrogante, hanno commesso e continuano a commettere. (3-02721)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
XIII Commissione

SCARPA BONAZZA BUORA, MISURACA, de GHISLANZONI CARDOLI, D'IPOLITO, AMATO, GIUDICE, DELL'UTRI, PIVA e SCALTRITTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale (*Sole 24 Ore* del 20 giugno; *Corriere della Sera* del 21 giugno; *il Giornale* del 22 giugno) ha dato ampio risalto ai ritardi del Ministero per le politiche agricole nella emanazione dei decreti di concessione dei contributi previsti dal reg. Cee 2081/93 - Programma operativo multiregionale « Servizi per la valorizzazione commerciale delle produzioni agricole meridionali - Macro Organizzazioni Commerciali (Moc) »;

il programma comunitario prevede l'articolazione delle azioni nell'arco di un quadriennio (1996-1999); dopo il primo anno di inerzia, nel febbraio 1997 è stato emanato dal Ministero per le politiche agricole il bando d'interesse, a seguito del quale sono stati presentati vari progetti di massima che hanno formato oggetto di esame e di approvazione (decreto ministeriale n. 5587 del 24 luglio 1997), con graduatoria delle Moc idonee;

le Moc che hanno presentato iniziative ritenute meritevoli di approvazione, hanno elaborato su invito del Ministero, progetti esecutivi, consegnati entro il 30 novembre 1997 al Ministero per le politiche agricole. Da allora è ancora in corso l'istruttoria al fine dell'emanazione dei decreti di concessione dei contributi previsti nel Programma operativo multiregionale;

pertanto, alla fine del primo semestre del terzo anno di operatività, le azioni programmate dalle varie Moc debbono an-

cora iniziare, con le conseguenti difficoltà e preoccupazioni di non poter utilizzare tutte le risorse finanziarie messe a disposizione dalla Unione europea;

tutte le Moc (dell'ortofrutta, dell'olio e del florovivaismo) vedono pregiudicato, a causa di tali ritardi, l'inizio delle attività e conseguentemente, hanno già subito il danno di non realizzare la programmata commercializzazione della produzione estiva;

l'atteggiamento diffidente e di chiusura assunto dai competenti uffici del Ministero per le politiche agricole, presso i quali i progetti Moc sono fermi malgrado sia stata ultimata l'istruttoria di rito e siano state da tempo fornite informazioni integrative, fa presupporre ulteriori, gravissimi ritardi nel perfezionamento degli atti formali di concessione dei contributi comunitari, con la conseguenza di perdere, dopo quella estiva, anche la campagna autunnale di commercializzazione;

come intenda motivare i ritardi che hanno impedito fino ad oggi l'inizio delle attività delle Macro Organizzazioni Commerciali (Moc) e, in caso di motivi ostativi all'emanazione dei provvedimenti di concessione quali iniziative intenda assumere per evitare il rischio di perdere le importanti risorse finanziarie previste dal regolamento 2081/93 in favore del nostro Paese. (5-04927)

BRUGGER e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

destano grande preoccupazione le notizie apparse su alcuni dei più importanti quotidiani nazionali a partire dal 20 giugno 1998, riguardo al rischio di perdere i finanziamenti comunitari in favore delle regioni meridionali dell'obiettivo 1, assegnati ai sensi del regolamento Cee 2081/93, per la valorizzazione commerciale delle produzioni agricole meridionali, Programma operativo multiregionale 1996-1999 (finanziamenti per le « Moc, Macro Organizzazioni Commerciali »);

secondo quanto riportato dalla stampa, risulterebbe che l'amministrazione del ministero sia in forte ritardo nell'approvare i progetti di massima che già hanno avuto il parere positivo nel luglio 1997 e che le Moc hanno provveduto a consegnare con gli interventi esecutivi nel novembre 1997;

le Moc ammesse a beneficiare dei cofinanziamenti comunitari hanno presentato progetti che interessano le maggiori colture mediterranee: olio, ortofrutta, florovivaismo e prevedono investimenti strutturali di lunga durata, si tratta di una vera rivoluzione nel modo di affrontare le sfide dei mercati e quelle della competizione da parte dei produttori agricoli meridionali, ancora più meritevoli per aver saputo elaborare progetti strutturali di filiera idonei a consentire ricadute positive sull'economia, l'occupazione e lo sviluppo dei territori del sud dell'Italia;

è da augurarsi che siano prive di fondamento le citate notizie, che farebbero ritenere che i fondi messi a disposizione dalla Unione europea e dallo Stato per le Moc stiano per essere persi per le solite e croniche inadempienze della pubblica amministrazione, bravissima ad intralciare il lavoro del mondo produttivo e a convivere con tempi biblici, ormai non più tollerabili non solo per il sistema Italia, ma anche e soprattutto dai ritmi e dalle esigenze che derivano dagli obblighi comunitari —:

quale sia la reale situazione relativa allo stato di approvazione ed ai tempi di erogazione dei finanziamenti dei progetti delle Macro Organizzazioni commerciali (Moc) ammesse a beneficiare dei finanziamenti comunitari previsti dal regolamento Cee 2081/93, Pom 1994-1996, in favore delle regioni italiane dell'obiettivo 1.

(5-04928)

SEDIOLI, CARUANO, TRABATTONI, TATTARINI e RAVA. — *Al Ministro per le*

politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

con decisione n. 2796 del 10 ottobre 1996 la Commissione europea ha approvato il programma operativo multiregionale (Pom) che prevede la costituzione delle Moc (Macro Organizzazioni Commerciali);

il Ministero per le politiche agricole con decreto del 9 gennaio 1997 ha pubblicato il bando per la presentazione dei progetti delle Moc (per la valorizzazione commerciale delle produzioni agricole meridionali);

con decreto del 24 luglio 1997 il Ministero per le politiche agricole ha reso pubblico l'elenco delle Moc selezionate inviandole a presentare entro il 30 novembre 1997 il progetto esecutivo degli investimenti;

per i progetti presentati entro i termini del decreto le Moc hanno fornito, nel mese di maggio 1998, gli ulteriori chiarimenti richiesti dal Ministero per le politiche agricole per emanare il conseguente decreto di approvazione;

a tutt'oggi il Ministero per le politiche agricole non ha emanato alcun decreto di approvazione e di finanziamento dei progetti;

entro 18 mesi (31 dicembre 1999) le Moc dovranno impegnare tutte le somme previste dai progetti. In caso contrario non vi sarà disponibilità dei fondi dell'Unione europea;

le Moc stanno realizzando investimenti in mancanza di chiari riferimenti e di certezze, col rischio di vedere messe in discussione le scelte effettuate —:

se il Ministro interrogato intenda emanare in tempi rapidissimi i decreti di approvazione e di finanziamento dei progetti presentati dalle Moc valutati positivamente, affinché non siano compromessi gli esiti delle esperienze delle Moc e le possibilità di utilizzo dei finanziamenti dell'Unione europea.

(5-04929)

LOSURDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

sono noti e ripetutamente sottolineati dalla stampa i ritardi con cui l'Italia procede alla spesa dei fondi comunitari anche con riferimento ai fondi per lo sviluppo delle strutture agricole e che tali ritardi hanno dato luogo spesso alla perdita dei finanziamenti al nostro Paese;

le disponibilità comunitarie assumono ormai importanza preminente ai fini dell'adeguamento strutturale del settore agroalimentare e ciò in considerazione delle particolari necessità del nostro settore, rese ancor più urgenti in vista dell'allargamento della Unione europea ai Paesi dell'Est, ed anche in considerazione della scarsa disponibilità di fondi nazionali nello specifico settore;

nel quadro del programma operativo multiregionale approvato dalla Commissione europea nel 1996 era previsto un programma specifico per la valorizzazione commerciale delle produzioni agricole meridionali (Moc) ed in relazione a ciò il Mipa fin dal gennaio 1997 aveva pubblicato il bando per la presentazione dei relativi progetti;

l'elenco delle Moc selezionate è stato reso pubblico nel luglio 1997 ed i progetti esecutivi dovevano essere presentati entro il 30 novembre dello stesso anno;

tuttavia, non risulta che il ministro per le politiche agricole abbia, a tutt'oggi, approvato alcun progetto, ed anzi sembrerebbe abbia richiesto ai presentatori ulteriori approfondimenti e certificazioni;

tali difficoltà e ritardi, oltre a rallentare la realizzazione degli investimenti ed a far correre il rischio di perdita dei fondi comunitari finiscono col riflettersi negativamente sugli stessi tempi di manifestazione degli effetti delle iniziative sulle singole realtà interessate dell'agricoltura;

pur in considerazione delle necessità di valutazione obiettiva in ordine agli effetti degli investimenti dal punto di vista finanziario ed economico, sembrerebbe che le ripetute richieste di precisazioni avanzate dagli uffici del ministero finiscano col contrastare con la politica generale di possibile alleggerimento degli adempimenti della utenza —:

quali iniziative intenda assumere per garantire, nel rispetto peraltro delle necessità di valutazione obiettiva dei progetti, una loro immediata decretazione in vista dell'avvio a realizzazione, e ciò tenendo conto della necessità di promuovere il più rapido possibile processo di sviluppo e di adeguamento del settore agroalimentare.

(5-04930)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

continua serena e superprotetta dal Governo, l'allegria gestione dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, da parte del commissario Pallesi il cui mandato ci si augura terminerà tra circa un mese;

nel frattempo il clima instaurato presso l'Ente è il tipico esempio del peggiore clientelismo dal momento che turni, straordinari, trasferte, missioni vengono concessi non sulla base della produttività bensì della raccomandazione ed il tutto coperto dal riserbo inteso come *privacy*;

tale situazione disapprovata dal maggiore sindacato a cui viene persino negato l'accesso all'informazione prevista dalla legge, crea tensione nel personale escluso dalle piacevoli elargizioni —:

se non ritenga opportuno e doveroso predisporre un'inchiesta ministeriale finalizzata a chiarire aspetti della gestione Pallesi che confermano le perplessità esternate dall'interrogante in altre interrogazioni rimaste — com'era prevedibile — prive di risposta. (5-04925)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni la fabbrica « Trafilerie Meridionali » di Chieti ha preannunciato 156 licenziamenti su 206 dipendenti totali;

contro tale decisione, unilateralmente assunta dall'azienda, hanno annunciato uno sciopero le rappresentanze sindacali Cgil-Cisl-Uil e la Rsu aziendale;

tale manifestazione precede l'incontro preliminare chiesto dall'azienda, che si svolgerà il 24 luglio, per la procedura di consultazione sindacale prevista dalla legge n. 223 del 1991, incontro che potrebbe concludersi con un accordo ma che potrebbe avviare il periodo dei 75 giorni previsti prima della mobilità;

a tutt'oggi non si conoscono i motivi per i quali l'azienda ha deciso i licenziamenti che, comunque, aggraverebbero una situazione pesantissima nell'area di Chieti e della Val Pescara che ha subito, negli ultimi anni, la chiusura di molte fabbriche storiche e la perdita secca di migliaia di posti di lavoro —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per scongiurare questo ulteriore taglio occupazionale nell'area del Val Pescara;

quali iniziative saranno assunte nei confronti dell'azienda Trafilerie Meridionali per trovare una soluzione che consenta un rilancio produttivo, sì da scongiurare definitivamente gli annunciati licenziamenti. (5-04926)

DI CAPUA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Danilo Marcon, riconosciuto nel 1994 invalido con totale e permanente inabilità lavorativa e con necessità di assistenza continua, è stato sottoposto, dopo tre anni, ad accertamento per revisione d'ufficio presso la commissione medica per l'accertamento degli stati di invalidità, delle condizioni visive e del sordomutismo dell'azienda sanitaria locale di Latina;

nella seduta del 12 dicembre 1997 la stessa commissione ha confermato le condizioni già precedentemente riconosciutagli;

risulta che, nonostante ciò, al signor Marcon sia stata sospesa l'erogazione dell'indennità relativa alla necessità di assistenza continua con gravi conseguenze per

l'interessato nel fronteggiare esigenze primarie —:

se, risultino confermati i provvedimenti assunti dalla citata commissione dell'azienda sanitaria locale di Latina;

se consideri legittimi e corretti i comportamenti e le decisioni adottate;

quali eventuali iniziative ritenga di poter assumere per il ripristino dei benefici riconosciuti al signor Marcon e non goduti. (5-04931)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la categoria dei ricevitori del lotto, ex dipendenti dello Stato (appena 450 unità) è stata costretta ad effettuare una protesta nazionale, lo scorso 26 marzo 1998, per ottenere il rispetto di un bacino di utenza riservato, uguale a quello assicurato, per legge, alle ricevitorie del lotto, concesse alle rivendite di tabacchi (circa 15 mila);

il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi, assicurava la delegazione ricevuta, in tale occasione a Palazzo Chigi, tramite il vice segretario generale, che avrebbe interpellato, con apposito invito scritto (datato 28 aprile 1998) il Ministro delle finanze sulle iniziative che si proponeva di porre in essere, in ordine alla legittima richiesta dei ricevitori del lotto, ex lottisti, anche in relazione all'ordine del giorno n. 9/2372/45, accettato dal Governo nella seduta della Camera dei deputati del 14 novembre 1996, che formulava la stessa e identica rivendicazione;

il Ministro delle finanze ha interpellato il direttore generale dei Monopoli di Stato, cui è affidata la gestione del gioco del lotto, il quale ha proposto, con ampia e motivata relazione, la soppressione dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 33 della legge n. 794 del 1994, in modo da cancellare la grave e mortificante discriminazione che abolisce il rispetto di ogni distanza, solo nei confronti delle ricevitorie del lotto affidate agli ex dipendenti dello Stato;

sullo stesso argomento è intervenuto, in data 30 luglio 1997, un formale accordo fra le categorie interessate (ricevitori del lotto, ex dipendenti dello Stato e ricevitorie del lotto tabaccai), accordo sottoscritto e garantito dall'amministratore delegato della Lottomatica spa, ingegner Marco Staderini, a ciò delegato dal Sottosegretario al Ministero delle finanze, onorevole Marongiu e dal direttore generale dei Monopoli di Stato —:

se intenda garantire l'impegno a inserire nel testo della prossima legge finanziaria, che sarà presentato dal Governo, la previsione di abrogazione dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 33 della legge 23 dicembre 1994, n. 794, così come proposto dal direttore generale dei Monopoli di Stato, con l'impegno di sostenerne l'approvazione da parte del Parlamento.

(5-04932)

DANIELI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale, della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso il 2° Ipssar di Roma, del quale è momentaneamente preside il professor Maglia, esisterebbe una situazione contabile palesemente illegittima e che assume connotazioni di gravità tenuto conto che il provveditore di Roma non solo non interviene per ristabilire le condizioni di legittimità ma, al contrario, ha fatto pressioni sul genitore presidente del consiglio d'istituto, affinché questi approvasse i bilanci consuntivi degli esercizi 1995-1996 e quello di previsione per l'esercizio 1997, così come si evince dalla nota riservata protocollo n. 113 del 10 marzo 1998, con la quale si ribadivano le precedenti pretese già formulate con precedente nota riservata, sempre del provveditore agli studi di Roma, protocollo n. 60 del 5 febbraio 1998 già indirizzata al genitore-presidente in questione;

come si evince dal verbale del consiglio d'Istituto del 3 marzo 1998, constatato

che non è possibile definire preventivo (1997) un bilancio presentato, per la sua approvazione, al consiglio d'istituto in data 3 aprile 1998; che ingenti spese sono state effettuate all'insaputa della giunta esecutiva e del consiglio d'istituto, e pertanto senza delibera di acquisto degli organi preposti, che ingenti spese effettuate non sono state portate a ratifica della giunta esecutiva e del consiglio d'istituto, che presumibilmente, ingenti spese sono state effettuate, addirittura, senza alcuna copertura finanziaria, che sono stati effettuati acquisti senza esperire gare d'appalto, che l'assenza dei verbali tra passaggi di consegna tra presidi sanciscono l'impossibilità di valutare in modo definitivo lo stato patrimoniale del 2° Ipssar, che non sono state rispettate le più elementari normative in materia di sicurezza (legge n. 626 del 1994), che sono stati effettuati contratti di lavoro per la terza area a personale non docente e la retribuzione oraria non è stata deliberata né dalla giunta esecutiva, né dal consiglio d'istituto, contrariamente a quanto previsto dalla normativa vigente, che sono stati effettuati « pranzi » all'interno dell'istituto all'insaputa del consiglio e della giunta esecutiva e, pertanto, senza delibera alcuna e senza contributo, che nonostante reiterati inviti, da parte della giunta esecutiva e del consiglio d'istituto, al rispetto della normativa, la stessa è stata continuamente disattesa dal dirigente scolastico, sulla base delle predette motivazioni il consiglio d'istituto non ha approvato i suddetti bilanci;

con precedenti note inviate dalla maggioranza dei consiglieri del consiglio d'istituto e della giunta esecutiva indirizzate al Provveditore agli Studi di Roma lo stesso era già largamente stato informato della realtà della situazione; e nonostante quanto sopra il Provveditore competente non è intervenuto prima ma al contrario ha continuato a finanziare l'Ipssar 2° di Roma -;

quali siano le iniziative ed i provvedimenti che il Ministro della pubblica istruzione intende intraprendere nei confronti del provveditore di Roma che con

disinvoltura ha finanziato l'istituto di cui sopra nonostante fosse a conoscenza della situazione, e, ha avallato tale stato di cose con l'aggravante delle pressioni esercitate sul presidente del consiglio d'istituto in parola;

quali iniziative e provvedimenti il Ministro della pubblica istruzione intenda prendere sul dirigente scolastico che ha palesemente dimostrato di non essere in grado di esercitare il proprio ruolo;

quali siano le iniziative che il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica intenda adottare nei confronti dei responsabili di una gestione così allegra ed illegittima delle risorse finanziarie pubbliche;

quali iniziative e provvedimenti intendano prendere il Ministro della pubblica istruzione e quello del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nei confronti dei rispettivi delegati al revisorato dei conti se non hanno segnalato tale situazione;

quali iniziative il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intenda intraprendere nei confronti del preside Maglia che si è posto al di fuori della legge non rispettando il dettato di cui alla legge n. 626 del 1994 con l'aggravante che i lavoratori dell'istituto sono prevalentemente minori. (5-04933)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di Torino, in data 15 luglio 1998, alla pagine 34, riporta l'allarmante notizia secondo cui la Valle d'Aosta detiene il poco invidiabile primato europeo nell'incidenza sulla popolazione dei tumori della pelle;

in particolare, secondo le dichiarazioni rese dal dottor Maurizio Norat, responsabile dell'Unità Operativa di Dermatologia al Beauregard, mentre negli anni settanta in Valle d'Aosta il melanoma colpiva tre residenti ogni 100 mila abitanti,

negli anni novanta l'incidenza è aumentata del 500 per cento risultando colpiti 15 residenti ogni 100 mila abitanti;

la media europea, sempre secondo i dati diffusi dal dottor Norat, è notevolmente inferiore, risultando di 8-10 residenti ogni 100 mila abitanti;

le cause di tale preoccupante tendenza all'aumento delle patologie tumorali della pelle sono state individuate nell'abuso di esposizione solare (anche in considerazione della posizione geografica della Valle d'Aosta, caratterizzata da una più accentuata altitudine rispetto alle altre regioni d'Italia), negli agenti di inquinamento ambientale e nella minore schermatura dai raggi ultravioletti derivante dal cosiddetto « buco dell'ozono »;

considerato che l'educazione alla esposizione solare e il problema del buco dell'ozono non consentono, per la caratteristica intrinseca dei problemi, interventi diretti del Governo, appare evidente che invece è possibile rimuovere quanto meno la concausa dell'inquinamento ambientale, onde tentare di riportare l'incidenza dei tumori della pelle alla fisiologica percentuale di analoghe aree dell'Europa;

se non ritengano di dover attentamente seguire la questione posta dal dottor Maurizio Norat per attivare una seria politica di prevenzione e soprattutto per rimuovere la concausa dell'inquinamento ambientale;

se non ritengano di dover acquisire dati comparati per valutare se altre aree europee aventi le stesse caratteristiche altimetriche della Valle d'Aosta abbiano un aumento tanto preoccupante della percentuale di soggetti colpiti dalle patologie tumorali della pelle;

se non ritengano di dover valutare, in sinergia con l'Unità operativa di dermatologia, ogni possibile intervento per individuare e possibilmente rimuovere le cause di inquinamento ambientale che concorrono a generare l'aumento delle ricordate patologie.

(5-04934)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

ad iniziativa dell'onorevole Ministro dei beni culturali e ambientali è stata insediata la Commissione nazionale del libro, che ha portato ad un accordo che fissa gli sconti sui libri nel limite massimo del 10 per cento del prezzo di copertina;

non sembra peraltro raggiunto alcun accordo circa le deroghe a tale principio per alcune categorie di vendita (per corrispondenza, su catalogo, eccetera);

il problema assume connotazioni, anche giuridiche, di assoluta rilevanza, atteso che la soluzione deve offrire assoluta compatibilità con le nuove regole europee sulla libera concorrenza di mercato e con i rigorosi controlli che i nuovi organismi comunitari effettuano;

tali nuove regole, figlie legittime del liberismo commerciale più selvaggio, conducono al paradosso per il quale la grande editoria e soprattutto la grande distribuzione organizzata appaiono addirittura i « garanti » del nuovo mito europeo della libera concorrenza;

nel frattempo i dati preoccupantemente dimostrano come il mercato delle librerie tradizionali, per il quadriennio 1993-1996, abbia accusato una flessione dell'1,8 per cento mentre il mercato della grande distribuzione registra un incremento del 18,3 per cento;

in base ad una lunga serie di studi della Commissione della concorrenza dell'Unione europea, sarebbe dimostrato — ma l'analisi va certamente approfondita e letta criticamente — che il prezzo fisso non porterebbe alcun vantaggio per i librai tradizionali;

si ha peraltro la sensazione di un trend assolutamente negativo per la distribuzione tradizionale i cui costi di gestione sono un continuo aumento, a fronte di un costante decremento delle vendite;

la libreria « classica » è, in sé, luogo non soltanto di commercio, ma prima di tutto di cultura e comunque di socializzazione culturale, e, come tale, deve essere assolutamente sorretta e difesa con strumenti che peraltro non collidano con le normative europee —:

se e quali iniziative concrete abbia assunto, e comunque intenda assumere,

se e quali iniziative concrete abbia assunto, e comunque intenda assumere, per promuovere la sopravvivenza ed anzi per promuovere lo sviluppo delle librerie tradizionali, sia per la tutela delle aziende, sia per i valori culturali di cui sono portatrici, il tutto con riferimento alla compatibilità con le normative europee in tema di libera concorrenza. (5-04935)

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

su *Il Sole 24 ore* del 3 luglio 1998 è stata pubblicata la proposta del Ministro Costa, in virtù della quale la consistenza totale delle strade ed autostrade in gestione diretta dell'Anas sarebbe ridotta dagli attuali 46.354 chilometri a soli 5.908 chilometri, nessuno dei quali ricadente all'interno della regione Molise, in nome di un malinteso, direi selvaggio, « federalismo stradale »;

in tal modo, dalla rete nazionale sarebbe esclusa anche la strada statale n. 85 « La Venafrana », ed in particolare il tratto della stessa, costituente la variante esterna all'abitato di Venafro (Isernia);

la variante suddetta è inclusa nell'area nazionale del ministero con un finanziamento di 79 miliardi; il 23 marzo 1998 la conferenza dei servizi ha approvato all'unanimità il progetto preliminare e si è in attesa della fissazione della data della nuova conferenza dei servizi per la approvazione del progetto esecutivo, appena depositato;

l'inclusione nell'area nazionale era avvenuta in considerazione della straordinaria importanza di questa arteria, che ha

punte di traffico giornaliero di oltre 40.000 automezzi e che costituisce l'asse viario più antico e rapido di collegamento Tirreno-Adriatico da Napoli e Roma verso Pescara, Vasto e Termoli;

entro il 5 agosto 1998 è prevista, previa intesa della conferenza Stato-regioni, l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, attuativo del decreto legislativo 112 del 27 marzo 1998;

una rete nazionale in sintonia con quanto avviene nel resto d'Europa ed in gestione Anas non può non prevedere anche la inclusione della strada statale n. 85 —:

quali siano i motivi che hanno portato alla esclusione della proposta ministeriale della strada statale n. 85 « La Venafrana » dalla rete nazionale, e se non ritenga di dover modificare la proposta stessa in conformità di quanto richiesto in premessa. (5-04936)

MAMMOLA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Intermar, armatrice di quattro navi adibite al trasporto di prodotti petrolchimici, impiega oltre cento marittimi provenienti dalle aree del Paese cosiddette « depresse » selezionando gli equipaggi con personale in possesso delle necessarie certificazioni di qualifica previste dai regolamenti internazionali;

le navi della « Intermar », battenti bandiera italiana, operano secondo le procedure di qualità e sicurezza previste dalle normative ISM e certificate dal Registro italiano navale;

la predetta società intrattiene, con reciproca soddisfazione, rapporti commerciali con le principali Compagnie petrolifere che operano nel Mediterraneo ma incontra singolari difficoltà nell'acquisizione di commesse e perfino nell'utilizzo

dei pontili dell'Enichem, in occasione dei trasporti effettuati per conto di altre compagnie;

l'Enichem, società con capitale principalmente pubblico, ha una posizione dominante, quasi monopolistica, nella gestione del traffico marittimo nazionale relativo ai prodotti petrolchimici anche perché dispone del novanta per cento delle raffinerie costiere e dei pontili;

la selezione delle navi che possono operare sui pontili dell'Enichem è affidata ad un ufficio « Vetting » che ha estromesso le navi della « Intermar » e quelle di altri piccoli armatori, privilegiando invece, in regime di semimonopolio, esclusivamente la « Marnavi » di Napoli e la « Finaval » di Palermo confluite in una unica società di noleggi (la « Novamar » di Milano);

tale atteggiamento discriminatorio dell'Enichem nei confronti dell'Intermar, le cui navi erano state regolarmente impiegate in subnoleggio tramite la Novamar fino al 1996, ha avuto inizio quando la stessa Intermar ha cercato di intrattenere rapporti commerciali diretti con la società petrolchimica di Stato, al fine poter offrire proposte economiche più convenienti e competitive;

l'atteggiamento discriminatorio dell'Enichem nei confronti dell'Intermar assume comunque andamenti schizofrenici e contraddittori, difatti mentre rifiuta il rapporto diretto, e l'ormeggio ai propri pontili, considerando perfino inaffidabili le navi, accetta le medesime navi quando il trasporto di materiale petrolchimico e l'approdo avvengono per viaggi effettuati per altri committenti;

è capitato, che l'Enichem abbia chiesto espressamente alla Intermar di effettuare lavori per un valore complessivo di circa un miliardo per accettare la M/c Boreale, e poi, a lavori eseguiti, si sia servita soltanto di rado della stessa nave;

l'Enichem ha respinto per anni la possibilità di noleggio o di attracco ai propri pontili per la M/c Australe, ritenuta inidonea dopo l'ispezione positiva del Cda,

ma poi non ha opposto riserve ad un viaggio che la stessa unità navale ha effettuato per conto di altra società malgrado fosse scaduta l'ispezione del Cda;

la stessa Enichem ha respinto l'ipotesi di un viaggio fra la Libia ed il porto di Brindisi della nave Sealion, nave che invece era stata accettata 3 mesi prima in un viaggio effettuato per altro committente —:

se sia vero che l'ufficio Vetting della Enichem sia composto da una sola persona, giudice incontrollato nella scelta dei vettori che possono essere impiegati e delle navi che possono accedere ai pontili, e che la stessa persona abbia ricoperto in passato il ruolo di responsabile tecnico delle navi del gruppo Finaval;

quali siano i maggiori costi di trasporto a carico della società petrolchimica di Stato derivanti dalla scelta di affidare le commesse quasi esclusivamente ad una società;

quali siano le ragioni che inducono l'Enichem a rifiutare l'uso dei propri pontili a navi in regola con le norme di sicurezza previste dal codice della navigazione, armate con equipaggio qualificato, di nazionalità italiana, contrattualmente in regola secondo la normativa nazionale, salvo poi accettare le medesime navi quando effettuano viaggi in condizioni di subnoleggio per conto degli armatori privilegiati;

se non si intenda porre fine a questa costosa monopolistica gestione dei contratti di trasporto marittimo attuati dall'Enichem;

se non si intenda intervenire sui vertici dell'Enichem per l'avvio di una inchiesta che metta in luce eventuali irregolarità e favoritismi;

se non si intenda assumere iniziative perché l'Enichem accetti, senza discriminazioni di sorta, l'approdo ai suoi pontili di navi in regola con le norme italiane ed internazionali, senza imporre ai suoi partners commerciali che il materiale petrolchimico in arrivo ovvero in partenza debba essere trasportato su navi a lei gradite;

se non si ritenga quanto meno singolare l'esclusione dell'Intermar dall'elenco dei vettori utilizzati dalla società petrolifera di Stato abbia avuto inizio proprio in coincidenza con il tentativo della Compagnia di navigazione di instaurare un rapporto diretto e meno costoso per il trasporto dei prodotti petrolchimici;

se non si ritenga infine che nel comportamento dell'Enichem nella gestione dei propri pontili e nella concessione del diritto di attracco potrebbero ravvisare gli estremi di un chiaro abuso di sfruttamento di posizione dominante. (5-04937)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.*
— Per sapere — premesso che:

più volte negli ultimi mesi sono state indirizzate ai vertici delle Ferrovie dello Stato, da parte del Governo, del Parlamento e dei sindacati, sollecitazioni a valorizzare le cospicue professionalità esistenti all'interno dell'azienda, frenando la ingiustificata corsa all'assunzione di dirigenti esterni che ha caratterizzato la gestione Cimoli;

malgrado le suddette sollecitazioni, lo stesso Cimoli sembra abbia nelle scorse settimane assunto l'ennesimo dirigente esterno, e precisamente il signor Carlo Simeone, in precedenza funzionario dell'ufficio romano della Federacciai (Confindustria);

risulta all'interrogante che al Simeone sia stato affidato il delicato incarico di capo dei Rapporti istituzionali delle Ferrovie;

risulta all'interrogante che il Simeone sia stato fortemente raccomandato all'ingegner Cimoli dagli industriali dell'acciaio, e non pare opportuno l'accoglimento da parte delle Ferrovie di tali indebite pressioni —:

quali specifiche conoscenze e capacità professionali figurino nel *curriculum* del signor Simeone rispetto all'importante incarico affidatogli;

quale sia lo stipendio riconosciuto al Simeone, e di quanto sia più elevato rispetto a quello percepito in Federacciai;

se il Governo non ritenga che sia giunto il momento di intervenire affinché cessi il continuo ricorso da parte di Cimoli e dei suoi *top manager* a figure dirigenziali esterne, con conseguente aggravio dei già disastrosi conti delle Ferrovie. (5-04938)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

con l'attuazione del Nuovo Modello di Difesa si sta procedendo alla chiusura di molti enti e/o reparti;

detta ristrutturazione sta interessando moltissimi reparti dell'Aviazione dell'Esercito;

nel nostro Paese sono molto frequenti, soprattutto negli ultimi anni, eventi di carattere naturale (alluvioni, terremoti, frane eccetera) e non (incendi boschivi, inquinamenti, eccetera), che interessano il territorio;

la prevenzione e l'immediato intervento da parte dei velivoli dell'Aviazione e dell'Esercito, quando impiegati, sono stati determinati per limitare danni e perdite umane;

l'uso dei mezzi aerei affidati a ditte private, oltre a far lievitare i costi si è dimostrato insufficiente e comunque, considerati i costi, sono stati interessati solo ad evento verificato;

l'opera di prevenzione svolta dalla Aviazione e dall'Esercito è inopinabilmente determinante e decisamente più « conveniente » considerati i costi ridotti e la capillare dislocazione sul territorio delle basi per elicotteri ed aerei militari —:

se intenda rivedere la decisione di dislocare su Rimini i reparti dell'aviazione

dell'esercito di Udine, Belluno, Milano e Firenze, penalizzando regioni non nuove ad eventi calamitosi quali terremoti, alluvioni a favore di un territorio già abbondantemente provvisto di soccorso aereo e terrestre (Sar e Brig. Friuli);

se intenda portare a termine l'opera di riordino dell'Esercito tenendo in consi-

derazione l'opportunità di creare una struttura che assolva ai compiti istituzionali ed internazionali dal punto di vista bellico, ma che nello stesso tempo dia ai cittadini quella certezza di avere sempre un'organizzazione efficiente, duttile e preparata che intervenga immediatamente in caso di necessità. (5-04939)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il 6 luglio 1998, il convegno degli imprenditori agricoli organizzato dalla confederazione italiana agricoltori di Sassari, ha approvato una risoluzione sull'emergenza idrica della Gallura;

il problema dell'approvvigionamento idrico del territorio della Gallura è in uno stato critico e rischia di provocare danni, anche di lungo periodo, incalcolabili e non solo per il settore del primario agricolo, ma anche per gli altri settori produttivi del territorio interessato;

risulta essere assai precario e del tutto inadeguato il sistema di approvvigionamento idrico del Liscia per le esigenze degli usi civili, turistici, agricoli e le attività produttive in genere;

la capacità di invaso del Liscia è di 104 Mmc e l'autorizzazione del Servizio nazionale dighe (Snd) è limitato a 53 Mmc, le opere infrastrutturali dell'invaso, la manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti adduttrici e dei bacini di compensazione necessitano di urgenti interventi di sistemazione, senza i quali anche i 5000 ettari programmati ad irrigazione non potranno mai essere raggiunti, e del resto ad oggi se ne irrigano solo 700 all'anno;

accurati esami hanno fatto constatare il grave stato di degrado ambientale e di inquinamento delle acque degli affluenti del Liscia, sancendo la necessità di intraprendere nuove iniziative per sanare le deficienze attuali e realizzare progetti per nuove dighe —:

quali interventi intenda adottare affinché siano potenziate ed aumentate anche con la realizzazione di nuove strutture di invaso, le capacità di fornitura idrica del

sistema del Liscia e affinché si possa risolvere l'emergenza idrica che attanaglia la Gallura. (4-19034)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

L'Associazione italiana per la lotta al neuroblastoma, un tumore embrionale che colpisce i bambini nella primissima infanzia, si propone lo scopo di migliorare il trattamento del neuroblastoma, scoprire una cura efficace di tale malattia, concedere borse di studio a ricercatori che incentrino la loro attività sul neuroblastoma, organizzare seminari di conoscenza e fornire appoggio alle famiglie degli ammalati e dal 1994 in qualità di ente morale l'associazione ha avuto il riconoscimento della personalità giuridica da parte del ministero della sanità;

in Italia sono circa 23 i centri di Oncologia pediatrica che coordinati dall'ospedale Gaslini di Genova costituiscono il Gruppo cooperativo neuroblastoma;

l'associazione promuove annualmente delle campagne di raccolta fondi per il finanziamento e lo sviluppo dei propri obiettivi: la ricerca e l'informazione scientifica;

l'associazione in collaborazione con l'Istituto Gaslini di Genova e l'Istituto scientifico tumori di Genova ha elaborato un progetto sull'attivazione a Genova di un Polo europeo per la ricerca su questa malattia e rappresenterebbe uno dei primi esempi di programmazione coerente della ricerca scientifica riunendo in un unico « territorio » esperti del settore e nelle biotecnologie al fine di raggiungere nel più breve tempo possibile risultati consistenti che portino a nuove terapie per il neuroblastoma —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda intraprendere, nel rispetto delle proprie competenze, per aiutare lo sviluppo del Polo europeo per la ricerca del neuroblastoma. (4-19035)

DE CESARIS, GALDELLI e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 7 luglio 1998 i lavoratori delle Ferrovie dello Stato della stazione Napoli Smistamento si astengono dalle incombenze in quanto nel ciclo produttivo ci sono lavorazioni pericolose poiché dal giorno 3 luglio 1998 è stato iniziato l'abbattimento di un capannone in cemento amianto;

l'area della stazione Napoli Smistamento negli anni scorsi è stata utilizzata per deposito di oltre duecento carrozze coibentate ad amianto e ha subito una contaminazione per cattivo mantenimento delle carrozze, circostanza quest'ultima accertata dalle autorità sanitarie competenti;

nella medesima area è rimasta una vettura inamovibile, sottoposta a sequestro dal 1996 e ultimamente dissequestrata per permetterne la scoibentazione e, quindi, la rottamazione;

è stato deciso unilateralmente dalle Ferrovie dello Stato l'installazione del cantiere per provvedere alla scoibentazione e alla rottamazione in loco della suddetta vettura senza fornire alcuna informazione preventiva ai lavoratori e alle loro rappresentanze sindacali sui possibili rischi dell'operazione di bonifica e le relative misure di precauzione da adottare;

risulta agli interroganti che l'autorizzazione della Asl ad effettuare i lavori di disfacimento del capannone sopra citato è intervenuta il giorno 8 luglio, 5 giorni dopo il loro inizio, e con il vincolo a comunicare alla medesima Asl l'inizio dei lavori per poter consentire i relativi controlli, cosa, quest'ultima, evidentemente disattesa, essendo iniziati i lavori addirittura prima dell'arrivo dell'autorizzazione;

il materiale di risulta dello smantellamento del capannone in cemento amianto è stato usato come materiale di riempimento del terreno in un'altra zona della stazione;

nella notte tra il 9 e il 10 luglio 1998 è stato fatto asportare il tetto in cemento amianto di un altro capannone della stazione da parte di una ditta specializzata senza che risulti la relativa informazione preventiva alla Asl dell'inizio dei lavori notturni;

le Ferrovie dello Stato non solo non hanno ritenuto di dover dare alcuna informazione preventiva ai lavoratori e alle loro rappresentanze sindacali circa i piani di lavoro inerenti gli interventi a rischio amianto effettuati nella zona, ma, altresì, hanno opposto un netto rifiuto alle diverse richieste della Rsu di avviare un confronto sulla vicenda, richieste sopportate, tra l'altro, da diverse sollecitazioni provenienti dalle istituzioni locali (consiglieri regionali, provinciali e comunali);

la risposta delle Ferrovie dello Stato alla vertenza promossa dalle Rsu è stata l'invio di una diffida ai lavoratori con la minaccia dell'applicazione di pesanti sanzioni disciplinari;

tale ultima circostanza acuisce ulteriormente la tensione esistente e rappresenta un ulteriore ostacolo alla positiva soluzione della vertenza in corso;

la Asl, su richiesta delle Rsu, ha affermato di non poter escludere un rischio per i lavoratori derivante dagli interventi suddetti —:

se non ritenga necessario intervenire affinché venga verificata la situazione della sicurezza del lavoro e per prevenire rischi per la salute dei lavoratori;

se non ritenga opportuno intervenire sulla dirigenza delle Ferrovie dello Stato affinché vengano ritirate le lettere di diffida inviate ai lavoratori, e siano riavviate corrette relazioni sindacali, garantendo il diritto all'informazione e, al contempo, riaprendo un tavolo negoziale con le Rsu per una soluzione alla vertenza in corso;

quali misure intenda assumere per verificare se nella vicenda vi siano responsabilità circa lo svolgimento di lavorazioni

pericolose non autorizzate preventivamente e senza consentire i dovuti controlli da parte delle competenti autorità;

quali interventi siano previsti per la bonifica delle aree che sono state interessate al deposito delle vetture con amianto (le ultime tolte solo nei primi mesi del 1998) che hanno determinato un inquinamento ambientale. (4-19036)

DE CESARIS, MAURA COSSUTTA e GALDELLI. - *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 20 luglio 1998 una delegazione guidata da parlamentari, consiglieri provinciali e comunali del Prc, si è recata presso l'Avis nel comune di Castellammare, azienda di interesse pubblico, appaltatrice delle Ferrovie dello Stato per la manutenzione e la revisione di carrozze ferroviarie;

negli ultimi anni la ditta suddetta si è dedicata prevalentemente alla bonifica e alla rottamazione di vetture coibentate con amianto;

la dirigenza aziendale ha cercato di impedire il sopralluogo della delegazione, malgrado ne fosse stata fatta richiesta scritta nei giorni precedenti, nonché di avere nel percorso della visita medesima un colloquio con i lavoratori;

per quanto sommariamente, attraverso solo una visita all'esterno dei capannoni di decoibentazione, non c'erano a vista condizioni di rispetto delle normative vigenti in materia di prevenzione del rischio e della salute dei lavoratori -:

quali iniziative intenda assumere affinché venga verificata la sussistenza delle condizioni previste dalla normativa vigente in materia di sicurezza e di prevenzione, in particolare con riferimento al rischio amianto derivante dalla scoibentazione e rottamazione delle vetture;

se non ritenga necessario promuovere ulteriori accertamenti considerato che quelli già effettuati dall'autorità sanitaria

competente per territorio non evidenziavano nessuna inadempienza da parte della società Avis della normativa vigente in materia di sicurezza e prevenzione;

se risulti che vetture, che hanno già subito un processo di scoibentazione, vengano nuovamente avviate ad un ulteriore processo di bonifica in quanto, in realtà, tale intervento non sia stato effettivamente eseguito oppure sia stato effettuato in maniera parziale o incompleta, pur avendo, le Ferrovie dello Stato, dislocato collaudatori presso le ditte incaricate dell'intervento.

(4-19037)

RIVOLTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nel 1995 fu attuata l'operazione che portò alla cessione del controllo di Artigiancassa dal ministero del tesoro, del bilancio e programmazione economica alla Banca nazionale del lavoro;

la Confederazione delle Libere associazioni artigiane italiane espresse le più ampie perplessità sull'operazione, avendo il fondato timore che la « Banca degli artigiani » venisse a perdere la sua specifica connotazione e venisse sacrificata sull'altare delle esigenze di ripianamento di perdite subite dalla banca cessionaria e della sua ricapitalizzazione;

da allora e fino ad ora è stata consentita la continuazione del perseguimento dei fini istituzionali propri di Artigiancassa, senza alcun ostacolo da parte del nuovo azionista Bnl;

detta situazione ha potuto perpetuarsi grazie ad un « buon volere » politico dell'azionista di controllo, arbitro, qualora avesse voluto, di modificare clausole statutarie o, addirittura, di decidere l'incorporazione di Artigiancassa in Bnl;

il « buon volere » politico si è manifestato altresì nelle misure contenute nei decreti legislativi n. 112 e n. 123 del 1998,

che hanno ridisegnato le funzioni di incentivazione delle regioni a favore del settore artigiano, compresi i rapporti con Artigiancassa;

è in corso un progetto di privatizzazione della Banca nazionale del lavoro che porterà alla cessione dell'istituto a gruppi privati, alcuni dei quali stranieri (a quanto si è letto su tutta la stampa economica nelle ultime settimane) -:

se il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sia consapevole del fatto che i nuovi proprietari della Banca nazionale del lavoro, venendo a mancare il « buon volere » politico, potrebbero impedire ad Artigiancassa di mantenere la propria identità;

se il Ministro dell'industria, commercio, artigianato e turismo non ritenga opportuno che la finalizzazione di Artigiancassa al credito nel settore artigiano sia stabilita non in clausole statutarie troppo facilmente modificabili, ma in vere e proprie norme legislative. (4-19038)

CREMA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

attualmente è in corso di esame presso il Senato della Repubblica un provvedimento che prevede la delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, ivi compresa la delega per il passaggio della medicina penitenziaria dal Ministero di grazia e giustizia al Ministero della sanità;

« la conduzione al Servizio sanitario nazionale » di un settore di intervento estremamente specifico come quello suddetto ha suscitato non poche perplessità, sia tra gli operatori, che in ambiti esterni agli Istituti di prevenzione e pena, con manifestazioni di dissenso culminate in numerose carceri, in particolare alle Vallette di Torino, con uno sciopero del personale;

il paventato passaggio, oltre a non fornire garanzie di maggiore efficienza - stante lo stato attuale della sanità nel nostro Paese - porrebbe problemi di non poco conto sul piano della rapidità dell'intervento, della conoscenza del settore in cui si opera e, non da ultimo, della sicurezza;

lo stato di perenne crisi gestionale delle carceri rischia di essere di volta in volta affrontato con provvedimenti tampone che ne chiudono o ne aprono le porte, a seconda dell'emergenza in atto, non tenendo conto che una istituzione totale, quale il carcere è, necessita di un intervento continuativo ma, soprattutto, coerente e basato sull'esperienza acquisita -:

in quale modo si intenda affrontare la situazione di emergenza sanitaria che potrebbe riproporsi, qualora lo stato di agitazione del personale medico e paramedico degli istituti di prevenzione e pena dovesse ripresentarsi e, più in generale, se si sia tenuto conto per l'anno in corso dell'automatico collasso che si verifica ogni anno nella fase estiva;

quali argomentazioni giustificino il passaggio della medicina penitenziaria dal Ministero di grazia e giustizia a quello della sanità, se sia reale e in che misura l'addotto risparmio che ne deriverebbe, se tale risparmio non possa essere conseguito attraverso una più razionale organizzazione interna del servizio, salvaguardando nel contempo metodologie, professionalità e uniformità di valutazione. (4-19039)

COSTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto legislativo n. 46 del 24 febbraio 1997 l'Italia ha dato attuazione alla direttiva Cee 93/42 che regola il commercio dei prodotti dei dispositivi medici;

con circolare del ministero della sanità del 12 giugno 1998 veniva esclusa dall'applicazione della disciplina la cate-

goria degli ottici in quanto non riconosciuti né fabbricanti né assemblatori dei prodotti da essi commercializzati;

il decreto legislativo n. 112 del 1998 cosiddetto decreto Bassanini ha abrogato gli articoli 6 e 7 del regio decreto n. 1334 del 1928 che imponevano l'obbligo di registrazione del diploma di ottico presso il comune e il divieto di vendita di occhiali se non fatta direttamente dall'ottico od almeno in sua presenza;

l'insieme di questi provvedimenti ha praticamente ridotto la professione di ottico ad una attività meramente commerciale disgiunta da qualsiasi abilitazione e controllo sulla idoneità professionale;

tutto ciò è profondamente errato poiché l'attività di ottico si compone altresì della fase di assemblaggio delle lenti correttive che è un lavoro qualificato e specialistico;

non è dato di comprendere perché l'Italia debba essere l'unico Paese in Europa ad escludere la categoria degli ottici da quelle rientranti nella direttiva —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per porre rimedio a questa situazione. (4-19040)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sclerodermia, nei casi più gravi, può portare alla morte;

l'esenzione dal *ticket* è valida soltanto per alcuni medicinali utili alla cura di questa malattia mentre per altri utilizzati sempre per combattere la sclerodermia non è contemplata alcuna facilitazione;

la Costituzione riconosce per ogni cittadino il diritto alla salute —:

quali iniziative intenda adottare per fare in modo che la sclerodermia non venga considerata solo in un contesto generale ma in maniera specifica, stante il fatto che si tratta di una

malattia che progredisce giornalmente nella sua gravità. (4-19041)

MIGLIORI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

alcuni recenti articoli di stampa hanno riportato alla luce la vicenda, mai chiarita, degli indennizzi forniti dal Governo Usa nel 1948 al nostro Ministero del tesoro per il lavoro svolto dai trentatremila prigionieri di guerra italiani in quel Paese durante l'ultimo conflitto mondiale;

tali indennizzi rappresentano i « Fondi per i prigionieri » e cioè i due terzi degli stipendi per il lavoro allora svolto dai militari italiani ivi prigionieri e mai riscosso perché accantonato per essere consegnato a guerra finita al momento del rimpatrio;

la cifra in questione, 26 milioni di dollari del 1948, rappresenta un legittimo ed acquisito diritto di tali militari e che appare moralmente e politicamente inaccettabile che questi indennizzi di tali cittadini non siano stati, dopo 52 anni, consegnati ai loro effettivi proprietari forse nell'attesa di una rassegna in merito —:

se intenda verificare con esattezza e definitiva chiarezza quando e come saranno consegnati gli indennizzi a tali cittadini, perché ancora fino ad oggi non sia stato fatto, chi siano i responsabili di tale omissione;

se i Ministeri competenti non sentano rimorso ed imbarazzo per una siffatta prova di ingratitudine e disprezzo nei confronti dei militari italiani prigionieri in Usa nell'ultimo conflitto mondiale. (4-19042)

GASPARRI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'assetto istituzionale ed ordinamentale degli enti previdenziali ed assistenziali

operanti nel nostro Paese è da tempo sottoposto ad un intenso processo di razionalizzazione e di riordinamento che dovrebbe muoversi in una logica di riduzione dei costi e di eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni funzionali;

con queste disposizioni, troppo spesso incoerenti e contrastanti con le esigenze di risanamento finanziario e di efficienza amministrativa, non si è avvertita l'esigenza di un intervento di normazione diretta al riordino dell'Enpals, l'Ente che gestisce le prestazioni previdenziali dei lavoratori dello spettacolo e dello sport;

la perdurante assenza di interventi significativi e strutturali ha determinato l'aggravarsi di una preoccupante incertezza istituzionale che già da tempo caratterizzava la situazione dell'Ente, venendo a creare una ulteriore diminuzione di efficienza, rapidità ed efficacia amministrativa;

in proposito la stessa commissione parlamentare per il controllo delle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale ha, in più occasioni, ritenuto di elaborare una ipotesi per la razionalizzazione del sistema previdenziale, valutando sostanzialmente positiva la scelta della fusione dell'Enpals nell'Inps, mediante istituzioni di fondi speciali per i lavoratori dello spettacolo e dello sport;

sul piano della gestione corrente, nel frattempo, l'andamento di bilancio dell'Ente continua ad essere caratterizzato da un disavanzo finanziario che supera i 400 miliardi, nonostante la presenza degli interventi di sostegno della finanza pubblica che rivestono ormai una componente non episodica per l'equilibrio della gestione;

l'Ente, per la carenza del personale addetto all'attività ispettiva non è in grado di operare efficacemente nella lotta all'evasione ed all'elusione contributiva che sfiora i 200 miliardi annui. Il degrado degli ambienti, degli strumenti di lavoro e l'insufficienza delle dotazioni informatiche — malgrado i forti investimenti effettuati — ren-

dono particolarmente gravoso il lavoro del personale dell'Ente e vengono a creare un grande disagio per gli utenti i quali sono costretti a subire eccessivi ritardi nella erogazione delle prestazioni e dei servizi;

a tutt'oggi è possibile riscontrare la totale inerzia dei vertici istituzionali per questo stato di incertezza e di degrado istituzionale, e lo stesso controllo pubblico dei ministeri competenti non ha saputo o non ha voluto sinora addurre giustificazione alcuna;

nello stesso tempo risulta che la vita dell'Ente è caratterizzata da una discrezionalità amministrativa e di gestione che l'ha portata, con una pratica spartitoria e di scarsa trasparenza, ad assumere una serie di decisioni in materia di acquisto di strumenti tecnologici ed informatici, ristrutturazioni interne di vario tipo, di consulenze esterne, di procedure di affidamento all'esterno di alcune lavorazioni, ed altro ancora che si configura come uno spreco di denaro pubblico;

oltre a ciò risultano all'interrogante esplicite irregolarità in ordine alle procedure di mobilità visto che l'Ente, nonostante avesse già dato comunicazione dei posti disponibili in favore dei segretari comunali, ha adottato una delibera di indizione per un concorso interno che comporterebbe il non riassorbimento del personale eccedente;

risulta, infine all'interrogante dell'avvio di una indagine amministrativa interna riguardante un illecito contabile che avrebbe comportato per l'Ente un danno di svariati miliardi di lire, indagine che sarebbe stata affidata, tra gli altri, allo stesso dirigente responsabile del Servizio interessato e, quindi, del doveroso controllo preventivo —

se siano a conoscenza, di quanto sopra esposto;

se non ravvisino la necessità e l'esigenza di spingere l'Enpals fuori dallo stato di degrado in cui versa;

quali iniziative intenda assumere il Governo in ordine alla grave situazione dell'Ente;

se non ritengano urgente prevedere l'immediato superamento del regime commissariale dell'Ente e la sua fusione nell'Inps mediante la costituzione di fondi speciali per lo spettacolo e lo sport. (4-19043)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

oggi le famiglie dei militari di leva hanno giustamente paura e sono preoccupate che i loro ragazzi possano cadere nel trabocchetto dei volgari spacciatori di droga;

lo Stato ha il dovere di garantire l'incolumità dei ragazzi e deve fare di tutto perché le caserme non siano luogo di smercio e di consumo di droga;

se lo Stato non può sorvegliare le caserme, non sa imporre l'ordine, ebbene, allora si elimini subito il servizio obbligatorio di leva —:

quali interventi abbia disposto per un controllo capillare delle caserme e per stroncare l'uso di droga tra i giovani militari di leva;

se non ritenga grottesco che nelle caserme possa circolare droga e non vi sia alcun controllo, sebbene vi siano migliaia di sottufficiali e di ufficiali;

se il Ministro non ritenga che non si possa fare finta di niente, che non bastino più le generiche promesse, ma occorrono i fatti, dato che a giudizio dell'interrogante le caserme o si controllano o si chiudono. (4-19044)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la capacità di azione antincendio è assolutamente inadeguata al clima torrido di questa estate —:

se non intenda preallertare anche le forze armate, in particolare esercito e aeronautica per situazioni di necessità;

come intenda coordinare tutte le forze in questa fase di emergenza. (4-19045)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come dichiarato dal procuratore Vigna, bisogna incentivare i cittadini alla denuncia del fenomeno dell'usura;

il fenomeno è molto diffuso senza che al momento ci siano risposte concrete ed apprezzabili —:

quali siano le motivazioni per cui si verificano ritardi nell'elargizione dei fondi messi a disposizione delle vittime dell'usura;

quante siano le persone materialmente risarcite dopo la denuncia;

se non ritenga essenziale promuovere una campagna di informazione che incentivi la denuncia;

se e/o come intenda garantire protezione a quanti collaborano con la giustizia;

come il Governo intenda sbloccare i fondi. (4-19046)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia vero che metà delle carrozze degli Intercity non hanno sistemi di aria condizionata in piena efficienza e se sia vero che i finestrini, anche in tale condizioni, siano sigillati;

se non intenda provvedere a verifiche immediate;

se, nel caso di riscontri oggettivi, non ritenga che dovrebbe essere abolita la tariffa di supplemento. (4-19047)

MALAVENDA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 4 luglio scorso alle ore 8,15, alla stazione centrale di Milano i signori Flavio

Rigolino, Enrico Veronica, Simone Panella, tutti di Vercelli e tutti partecipanti al Laboratorio Globale, spazio aggregativo giovanile, sono fermati da individui qualificatisi come agenti di Gdf (in borghese), a causa dell'abbaiare di un cane antidroga;

sono quindi condotti dagli agenti in borghese e scortati da due agenti della Polfer in uno stanzino all'interno del deposito bagagli, dove vengono richieste loro le generalità e i documenti e vengono perquisiti: la perquisizione dà esito negativo;

viene loro comunque intimato, più volte, di « cacciare fuori la roba », e vengono minacciati ed intimiditi al fine di affermare di essere consumatori di sostanze stupefacenti;

alle rimostranze dei ragazzi, per essere stati minacciati, maltrattati, insultati ed intimiditi, gli agenti Gdf rifiutano di fornire le proprie generalità e numeri di matricola, e proseguono con le minacce, qualora i tre avessero dato seguito ad una denuncia;

verso le ore 9,00 vengono fatti allontanare due ragazzi, mentre a quello ancora trattenuto viene riservato un trattamento « sudamericano »;

preoccupati per la sorte del loro compagno, i rilasciati telefonano al 113; questi rispondono di rivolgersi alla locale Polizia ferroviaria in quanto impossibilitati a venire;

dopo pochi minuti, alcuni agenti Polfer vanno a conferire con i colleghi dello Gdf, evidentemente avvertiti telefonicamente dallo stesso 113;

dopo poco viene rilasciato il terzo ragazzo, recante una ferita al collo, ma le minacce proseguono fino sul marciapiede d'imbarco (« ricordati che ti sei tagliato facendo la barba »; « sappiamo dove abitate: non fate parola con nessuno o veniamo a prendervi »);

nel pomeriggio dello stesso giorno, il signor Rigolino, accompagnato dal padre, si recò in questura a Vercelli per riferire dell'accaduto e poter conoscere i nomina-

tivi degli agenti protagonisti del fatto; ottengono un rifiuto così motivato: « se erano in borghese, è perché non si dovevano far riconoscere »;

come i Ministri in indirizzo intendano appurare la dinamica dei fatti e se intendano aprire un'inchiesta per individuare chi fossero gli agenti coinvolti e i relativi superiori, sia di Gdf, sia di Polfer, sia della questura di Vercelli, che in maniera così offensiva dei diritti dei cittadini si sono comportati nella vicenda denunciata;

come ritengano di intervenire in futuro per prevenire simili abusi. (4-19048)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la parrocchia di Santa Vittoria di Gualtieri (Reggio Emilia) risulta essere ente convenzionato per l'impiego di 12 obiettori di coscienza in servizio civile (convenzione stipulata in data 2 dicembre 1992, protocollo Lev/800002/Sam/4865/2);

tale ente sottopone agli obiettori che debbono prendere servizio civile presso le sue strutture un documento denominato « regolamento interno per la gestione del servizio degli obiettori di coscienza »;

in tale documento si può leggere che conformemente « alle disposizioni per il servizio militare non sono ammessi obiettori con i capelli lunghi e con gli orecchini »;

in altra parte del documento si legge che « la paga dell'obiettore verrà corrisposta dalla Cassa rurale di Gualtieri, filiale (così nel testo!) di Santa Vittoria, dopo che il responsabile dell'Ente ha firmato libro presenze e foglio di servizio. L'ente liquida la paga dell'obiettore quando sopraggiungono i soldi dal distretto militare di Bologna (dei ritardi del Ministero l'ente è per nulla responsabile) »;

in data 7 luglio 1998 è stato destinato in servizio presso tale ente il signor Giuliano Cenati, che disgraziatamente è dotato di una chioma la cui lunghezza non è

rispondente ai gusti del responsabile di servizio della parrocchia di Santa Vittoria;

il signor Giuliano Cenati ha fatto presente che l'ente non poteva imporre agli obiettori in servizio civile il taglio di capelli, in quanto ad essi non sono applicabili i regolamenti delle forze armate in materia. L'obiettore faceva inoltre presente che la paga giornaliera deve essere anticipata dall'ente convenzionato, indipendentemente da quando l'ente riceverà poi i rimborsi dal distretto militare;

come risposta alle precisazioni dell'obiettore il responsabile dell'ente disponeva di non far iniziare il servizio civile al signor Giuliano Cenati, ricusandolo. All'obiettore non veniva consegnata nessuna documentazione scritta di questa anomala ricusazione;

si ricorda che precise norme dell'amministrazione della difesa stabiliscono che l'assegnazione degli obiettori di coscienza non può essere sottoposta a condizioni, di alcun genere, da parte dell'ente, che la paga giornaliera deve comunque essere anticipata da parte dell'ente, che l'ente convenzionato non può procedere a ricusazioni in modo autonomo ma solo dopo che Levadife abbia deciso in tal senso —:

quali azioni intenda intraprendere per la revoca immediata della convenzione con l'ente parrocchia di Santa Vittoria di Gualtieri (Reggio Emilia) alle luce delle numerose irregolarità commesse.

(4-19049)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la comunità montana della Valle Imagna (Bergamo) risulta essere ente convenzionato per l'impiego di obiettori di coscienza;

gli obiettori in servizio civile vengono impiegati nel settore del servizio domiciliare agli anziani, in affiancamento di operatori dipendenti da una cooperativa sociale convenzionata con la comunità montana per lo svolgimento di tali attività.

Risulta totalmente assente, durante l'orario di servizio degli obiettori, la figura di un responsabile di servizio che sia dipendente dell'ente convenzionato, ed anzi nei fatti gli obiettori risultano « ceduti » ad un ente terzo;

l'orario di servizio degli obiettori è strutturato inoltre in modo tale da costringere gli stessi ad una pausa pranzo di soli 30 minuti. Data la natura itinerante del servizio il pranzo degli obiettori consiste, per tutti i 10 mesi di servizio, in due panini ed una bibita, forniti generosamente dall'ente che vengono di norma consumati « all'aperto »;

tutto ciò appare in contrasto con le norme che regolano il servizio civile, che da un lato stabiliscono come l'obiettore debba essere messo nelle condizioni di svolgere le proprie mansioni sotto la direzione, il controllo e la sorveglianza di un dipendente dell'ente convenzionato, mentre dall'altro indica che i pasti debbano essere confacenti alla dignità del cittadino in servizio civile —:

quali interventi intenda assumere perché sia regolizzata la situazione del servizio civile degli obiettori distaccati all'ente comunità montana della Valle Imagna o, se ciò risultasse impossibile, se non ritenga opportuno revocare la convenzione in corso. (4-19050)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei beni culturali e ambientali ha finalmente provveduto, con decreto ministeriale 30 aprile 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, a nominare la dottoressa Graziana Bolengo con le mansioni di funzionario delegato dell'Archivio di Stato di Biella;

tale provvedimento avvia in concreto l'autonomia della provincia di Biella anche nel delicato ed importante settore dell'Archivio di Stato;

tale nomina, tuttavia, non consente di ritenere del tutto concluso l'iter per il completamento del distacco della provincia di Biella dalla provincia di Vercelli;

in particolare, la gestione finanziaria dell'Archivio di Stato di Biella è stata rinviata al prossimo esercizio e, soprattutto, non si hanno notizie circa la definizione della pianta organica;

è di tutta evidenza la necessità di perfezionare l'autonomia dell'Archivio di Stato di Biella rispetto a Vercelli, soprattutto sotto il profilo della definizione della pianta organica —:

se vi siano tutti i presupposti per far decorrere l'inizio della gestione finanziaria a far data dal 1° gennaio 1999 e, soprattutto, per sapere se siano state avviate (ed in caso affermativo a che punto siano) le procedure per la definizione della pianta organica dell'Archivio di Stato di Biella.

(4-19051)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 1° dicembre 1984 (*Gazzetta Ufficiale* n. 350 del 1984) il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica dispose la pubblicazione degli oggetti specifici delle ricerche afferenti il programma nazionale di ricerca nel settore dell'edilizia approvato dal Cipi il 19 ottobre 1983;

tra i citati oggetti specifici in concorso era indicata, al Tema 16, la ricerca sulle « Tecnologie di posa e valutazione delle prestazioni in opera di prodotti ceramici per pavimenti e rivestimenti nel recupero edilizio, nella prefabbricazione e nella edilizia tradizionale »;

la ditta Mapei spa di Milano concorse alla citata ricerca/Tema 16 con una offerta presentata in data 18 aprile 1995 in cui veniva individuato come responsabile della direzione scientifica della ricerca il professor Carlo Palmonari (direttore del cen-

tro ceramico di Bologna e docente di ingegneria presso l'università di Bologna) e stabilito che il terzo affidatario della stessa attività di ricerca fosse il Centro ceramico di Bologna;

con successivo decreto 19 dicembre 1986 (*Gazzetta Ufficiale* n. 297 del 1986) il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica dispose l'affidamento della esecuzione degli oggetti specifici tramite contratti di ricerca e in particolare dispose che l'Oggetto/Tema 16 fosse affidato alla Mapei spa, con conseguente stanziamento massimo di 1,150 miliardi di lire per la relativa realizzazione (sui complessivi 35,995 miliardi di lire stanziati dall'intero programma nazionale di ricerca) e successivamente, in data 15 gennaio 1987, formalizzò l'assegnazione, invitando la stessa Mapei a contattare l'ufficio attuazione programmi nazionali di ricerca per la stipula del contratto con l'Istituto mobiliare italiano;

precedentemente il citato professor Carlo Palmonari era stato incluso per decreto del Ministro della ricerca scientifica del 2 giugno 1982 nella commissione/gruppo di lavoro che doveva predisporre il programma nazionale di ricerca nel settore dell'edilizia (cioè elaborare il piano generale e stabilire, in sostanza, i temi di ricerca, i settori da finanziare, quali aree e con quanti soldi) e, il successivo 15 giugno, sempre in forza del decreto ministeriale, il trasferimento tecnologico di cui all'articolo 2 della legge n. 46 del 1982, in rappresentanza di Assopiastrelle (l'associazione a categoria degli industriali di piastrelle di ceramica, aderente a Confindustria);

in un primo tempo, in veste di esperto, il professor Carlo Palmonari partecipò per conto del Ministero alla predisposizione del programma nazionale di ricerca nel settore dell'edilizia e atti conseguenti e successivamente, per conto della affidataria Mapei spa, stilò la ricerca/Tema 16;

sia l'Obiettivo generale che l'Obiettivo 3.1 della citata ricerca/Tema 16 proponevano come innovativo uno studio su tecnologie di posa di materiale ceramico a

pavimenti e rivestimenti nel recupero edilizio, prefabbricazione ed edilizia tradizionale già brevettato il 21 marzo 1978 al n. 3421A/78 (e cioè sei anni prima dell'emanazione del programma nazionale di ricerca per l'edilizia e nove anni prima dell'assegnazione dei fondi) dal geometra Luigi Mandelli di Monteveglio di Bologna (il quale invoca giustizia da vent'anni);

la stampa specializzata (articolo a firma di Fabrizio Filosa dal titolo « Il vincitore c'è, ora facciamo il concorso » sulla rivista *Costruire* n. 28 dell'aprile 1985) già ebbe a segnalare maneggi e lottizzazioni sui 36 miliardi di lire stanziati dal programma di ricerca per l'edilizia —:

come si sia potuto verificare che il professore Carlo Palmonari abbia ricevuto incarichi tra loro palesemente incompatibili e chi sia il responsabile di tale incongruenza;

se non ritengano opportuno accertare chi abbia materialmente verificato la congruità della ricerca/Tema 16, quali siano stati i passaggi istruttori dell'affidamento e quali le responsabilità dei singoli, considerato che detta ricerca ha presentato come innovativo uno studio già brevettato che, per legge, non poteva ricevere il finanziamento;

quali indagini intenda promuovere per verificare se vi siano altri vizi di forma e sostanza tra tutti i 45 temi-oggetti di ricerca;

come intenda quantificare l'eventuale danno economico arrecato alle casse dello Stato e che azioni intenda di conseguenza sollecitare per rientrare in possesso delle somme indebitamente corrisposte in forza del programma nazionale di ricerca per l'edilizia;

quali siano comunque le singole responsabilità di funzionari pubblici in relazione ai presunti illeciti sopra esposti e come intendano perseguirli;

se non intenda informare la magistratura di eventuali altre circostanze, in ordine ai fatti sopra descritti, che integrino

fattispecie illecite, riferite in particolare a ipotesi di truffa ai danni dello Stato e a reati contro il patrimonio e la fede pubblica. (4-19052)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'ente venerabile Arciconfraternita della misericordia di Pistoia risulta essere ente convenzionato per l'impiego di obiettori di coscienza in servizio civile;

risulta agli interroganti che gli obiettori siano stati utilizzati in turni di vigilanza notturna (esattamente dalle ore 00.30 alle ore 07.00), per il periodo tra il 17 ed il 28 giugno, in occasione della « Festa della Misericordia », al fine di vigilare sugli *stand* dei commercianti presenti alla manifestazione, e ciò in palese contrasto con le mansioni ed il progetto d'impiego degli obiettori in servizio. I turni notturni risultano inoltre strutturati in modo tale da non permettere agli obiettori una giornata di riposo nel giorno successivo, meccanismo che solitamente è applicato ai militari impiegati in sorveglianza notturna alle strutture militari;

risulta inoltre che l'obiettore Simone Corrieri, in servizio presso tale ente, sia stato impiegato in un « turno di pulizia » dalle ore 00.00 alle ore 07.00 di domenica 21 giugno 1998;

risulta che i 6 obiettori che debbono usufruire delle strutture di alloggio dell'ente sono ospitati in un locale di 20 metri quadri, mentre le norme vigenti stabiliscono una superficie minima di 28 metri quadri per l'alloggio;

lo stesso obiettore Simone Corrieri, nato a Pistoia il 20 marzo 1975, con lettera inviata all'ente in data 19 giugno 1998 rilevava una serie di violazioni delle norme che regolano il servizio civile;

in particolare l'obiettore segnalava come:

a) il monte ore settimanale di servizio dei singoli obiettori fosse dissimile da

obiettore ad obiettore, con evidente disparità di trattamento;

b) l'orario di servizio degli obiettori non fosse uguale a quello dei dipendenti dell'ente, così come stabilito dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1977, n. 1139, ed in alcuni casi raggiungesse le 60 ore settimanali;

c) l'orario di libera uscita terminasse alle ore 23.00, senza alcun rapporto con eventuali esigenze di servizio, e come ciò fosse in contrasto con la circolare Levadife n. LEV/850014/96 del 21 marzo 1996 in cui si può leggere « ciò non può impedire che all'odc, effettuato l'orario minimo di 36 ore settimanali, l'ente di servizio possa concedere un periodo di libera uscita più ampio rispetto a quello dei soldati. Tale periodo dovrà essere adeguato alle attività ed esigenze dell'ente e non dovrà necessariamente far riferimento a quello dei militari e quindi dei distretti militari »;

d) l'inesistenza di un piano di impiego degli obiettori a livello generale ed anche settimanale, come previsto dalle circolari emesse dall'amministrazione della difesa;

dopo una prima risposta, alquanto generica, dell'ente in data 24 giugno, il signor Simone Corrieri riceveva dall'ente la disposizione di recarsi al distretto militare di Firenze in data 30 giugno con una lettera dell'ente, data 29 giugno 1998, in cui veniva ricusato perché quanto chiesto e segnalato all'ente in data 19 giugno evidenziava « uno spirito non conforme ai principi morali di questo ente, comunque evidenziato anche nell'espletamento dei servizi caritativi dell'ente ». Da notare come l'ente non abbia avviato a tale proposito alcuna procedura di contenzioso nei confronti dell'obiettore;

il distretto militare di Firenze avvisava il signor Simone Corrieri che era stato ricusato per violazione delle norme che regolano il servizio civile;

per quali ragioni il signor Simone Corrieri sia stato sospeso dal servizio e sia in attesa di destinazione ad altro ente per

violazione delle norme che regolano il servizio civile, visto che si è limitato a far presente situazioni di irregolarità nella gestione del servizio civile presso la Veneranda Arciconfraternita della misericordia di Pistoia;

se il distretto militare di Firenze abbia acquisito informazioni, anche mediante ispezioni, sulla irregolarità del servizio civile presso tale ente per ciò che riguarda orario di servizio, mansioni, orari notturni, alloggio non confacente ed in caso contrario perché non lo abbia fatto;

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto segnalato in premessa, avviare una capillare azione ispettiva nelle sedi dell'ente Misericordia d'Italia, al fine di verificare l'eventuale generalità di situazioni illegali di servizio;

quali azioni intenda intraprendere per la revoca dell'assegnazione di obiettori alla veneranda Arciconfraternita della misericordia di Pistoia e per l'immediato trasferimento ad altra sede degli obiettori attualmente in servizio;

se non ritenga che anche lo scarso controllo sulla effettiva qualità e gestione del servizio civile da parte dei distretti militari possa essere all'origine dei tragici suicidi di due obiettori di coscienza destinati ad enti convenzionati della regione militare centro. (4-19053)

GARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apprese dalla stampa si è saputo che lo Stato italiano spende ben 797 miliardi per sperimentazioni di « simulazioni pedagogiche » —:

se la notizia abbia esatto riscontro nella gestione del bilancio 1998;

ove la spesa sia anche di importo minore, quali siano i canali e le modalità di erogazione delle somme in argomento che per ordine di grandezza sono del tutto ragguardevoli e quali i vantaggi che la scuola ne ritrarrà. (4-19054)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie che giungono da tutta Italia, in ogni regione vi è un incremento netto della spesa farmaceutica;

la cosa ha sicuramente ragion d'essere se si considera che la ricordata spesa è sempre stata sottostimata e che non sempre lo Stato ha dato alle varie regioni quanto dovuto per la realtà del loro numero di abitanti;

altrettanto serio e da considerare è l'aumento dei medicinali stessi in considerazione di vari motivi tra cui l'aumento dell'Iva;

non è mai stato, però, seriamente affrontato il problema che se è indiscutibilmente vero che il medico convenzionato di medicina generale è costretto a subire una prescrizione indotta pari al 50/55 per cento dovuta a ricette che gli giungono da colleghi ambulatoriali, universitari ed ospedalieri è altrettanto vero che i ricordati sanitari non si attengono al prontuario Cuf, alle note ed ai registri con l'aggravante che anche i farmacisti, contravvenendo alle regole, anticipano medicinali spesso in maniera anomala e con una netta prevalenza di prodotti di alto prezzo obbligando il medico di famiglia ad un contenzioso con i suoi assistiti —:

se il Ministro non intenda imporre l'uso del prontuario Cuf con « nessi e connessi » (note e registri eccetera) a tutti gli operatori del Servizio sanitario nazionale, ricordando ai farmacisti i propri doveri ed impedendo che l'aumento della spesa sia sempre e molto impropriamente attribuito ai medici di medicina generale, generosi combattenti di prima linea e non poco amati dai loro assistiti. (4-19055)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste nel quadro della cosiddetta riorganizzazione, intende smantellare alcuni servizi necessari ed indispen-

sabili nella provincia di Reggio Calabria determinando così disorganizzazione e disoccupazione;

quali sono i criteri oggettivi che inducono l'Ente poste a sopprimere interi settori senza tenere conto dei dipendenti che vengono sottoposti a gravi danni e degli utenti che pagano le tasse per poter usufruire di detto servizio;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per evitare la dissennata riorganizzazione propinata dall'Ente poste. (4-19056)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a 48 ore dal ferimento della studentessa universitaria di Moncalieri colpita da un proiettile sparato da albanesi durante una lite, un bambino di 4 anni è stato travolto in pieno giorno insieme alla madre da uno scippatore in fuga su un'auto: il bimbo è in coma « soporoso » mentre la madre ha il femore spezzato —:

se questo gravissimo episodio di disordine pubblico impunito riesca a convincere il Ministro interrogato che è assolutamente indispensabile ripristinare l'ordine pubblico a Torino con nuovi uomini, nuovi mezzi e, soprattutto, con la fine del lassismo falsamente solidale delle ideologie della sinistra ben rappresentate anche nell'attuale giunta comunale, o se saranno necessari nuovi drammatici incidenti come quello succitato, di cui, secondo l'interrogante, il Ministro interrogato dovrà assumersi la responsabilità morale. (4-19057)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, per la solidarietà sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 14 luglio 1998 Almira Cajc, una ragazza bosniaca di 23 anni, si è tolta la vita, impiccandosi ad un albero di Perugia, per non vendersi più sul marciapiede;

la squadra mobile di Perugia ha fermato i suoi presunti protettori, Baskim e Rifat Bairani, 27 e 23 anni, di Pristina, con l'accusa di induzione e sfruttamento della prostituzione ed induzione al suicidio;

Almira era arrivata in Italia dalla Bosnia, nel 1991, come profuga di guerra, e nel 1995 era stata segnalata come prostituta a Perugia;

in base alla ricostruzione fatta dagli inquirenti perugini, la ragazza aveva più volte cercato di sottrarsi ai suoi protettori per tornare nel suo Paese, ma era stata sempre fermata a prezzo di calci e pugni; qualche mese fa la giovane bosniaca era stata anche ricoverata in ospedale per frattura del setto nasale;

i suoi protettori per esasperarla le avevano detto che la sorella più piccola si era suicidata, sconvolta dalla vergogna di sapere di avere una sorella prostituta;

ormai quotidianamente assistiamo, in silenzio, a richieste di aiuto di queste ragazze, che, sacrificano la loro vita per sfuggire alla morsa dei « trafficanti di esseri umani » -:

quali iniziative urgenti verranno prese al fine di affrontare « unitariamente » il fenomeno della tratta e per individuare un piano più organico dello Stato per combattere e sradicare questa nuova schiavitù imposta alle donne. (4-19058)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e per le pari opportunità.* — Per sapere - premesso che:

il 17 luglio 1998 lo studio legale di Telefono rosa ha presentato al tribunale di Vicenza un ricorso contro Telecom Italia, in cui, secondo il procedimento *ex* articolo 700 del codice di procedura penale, si chiede al giudice di adottare tutti i provvedimenti d'urgenza ritenuti necessari per riparare all'oscuramento compiuto da Telecom nei confronti dell'associazione « ordinando a Telecom Italia spa di ripristinare il diritto di Telefono rosa a comparire negli elenchi 1998-1999 della provincia di Vicenza e per-

tanto ordinando la ristampa del relativo elenco, ovvero la stampa di un adeguato numero di manifesti pubblicitari e cartoncini recanti il numero dell'utenza, ovvero l'adozione di consimili forme di pubblicità anche sui siti elettronici che assicurano la diffusione e la reperibilità sul territorio del recapito telefonico del ricorrente »;

tale ricorso è stato infatti motivato dalla « grave dimenticanza » commessa da Telecom Italia, che non ha inserito l'associazione nell'elenco abbonati;

la presidente di Telefono rosa di Vicenza, Daniela Magaraggia ha dichiarato che « Telecom Italia ha sbagliato due volte nei nostri confronti: la prima nel 1996, quando per ovvi motivi di sicurezza l'associazione chiese di non inserire nell'elenco l'indirizzo della sede, e l'indirizzo fu invece pubblicato. Ed ora nell'elenco abbonati 1998-99 di Vicenza, Telefono rosa non compare per niente, non si trova né sotto la voce associazione né sotto la lettera "T", né tantomeno sotto la "R", o, tentativo *in extremis* sotto la voce "volontariato". Anche chiamando il "12", la Telecom non è in grado di fornire risposte »;

il servizio sociale che le volontarie di Telefono rosa svolgono si realizza quasi esclusivamente attraverso l'ascolto telefonico, e, se le donne in difficoltà non hanno alcuna possibilità di rintracciare il recapito dell'associazione, viene meno la finalità stessa del lavoro di « Telefono rosa », che nell'ultimo anno, nella sola sede di Vicenza, ha seguito 2400 casi -:

quali iniziative sollecite intendano assumere perché sia ripristinata la cittadinanza di « Telefono rosa », sul territorio vicentino e per evitare il ripetersi di situazioni simili, il cui danno è subito esclusivamente dalle donne in difficoltà. (4-19059)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

gli allievi ausiliari in servizio presso la scuola di pubblica sicurezza Polgai di Pescara erano in attesa, da alcuni giorni, di conoscere la destinazione finale;

nella giornata di ieri, improvvisamente, ad alcuni di loro, anziché l'effettiva destinazione, è stato comunicato il trasferimento presso caserme localizzate nell'Italia del sud (Catania e Reggio Calabria in particolare), e ciò per far fronte all'emergenza clandestini;

ad altri ausiliari, inspiegabilmente, è stata, invece, comunicata la destinazione definitiva -:

i motivi che abbiano determinato dette discriminatorie scelte e quali urgenti iniziative intenda assumere per porvi termine. (4-19060)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la realizzazione della terza corsia per ogni senso di marcia del grande raccordo anulare a Roma nel tratto compreso tra la Cassia e la Flaminia e l'allargamento del ponte Tevere all'altezza della diga di Castel Giubileo appaiono più urgenti e necessari;

infatti l'attuale situazione comporta un grave nocumento alla viabilità di buona parte della zona di Roma nord con particolare riferimento alle importanti vie consolari Cassia e Flaminia che in alcune ore del giorno sono pressoché paralizzate con lunghe file ed ingorghi;

la XX circoscrizione già da vari anni ha chiesto la realizzazione della terza corsia del grande raccordo anulare nel tratto in questione;

tuttavia tale necessaria realizzazione non sembrerebbe essere stata inserita tra le opere da realizzare entro il 2000 -:

se non ritengano di intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che la realizzazione della terza corsia del grande raccordo anulare nel tratto tra la Cassia e la Flaminia non sia stata inserita tra le

opere da realizzare entro il Giubileo e in caso affermativo, quali siano le ragioni di tale inspiegabile scelta;

se non ritengano opportuno che sia realizzata in tempi brevi la necessaria terza corsia del grande raccordo anulare nel tratto sopra menzionato, nonché il necessario allargamento del ponte del Tevere all'altezza della diga di Castel Giubileo, come pure un nuovo ed adeguato svincolo con la via Cassia e uno svincolo per il nuovo ospedale Sant'Andrea.

(4-19061)

STORACE. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

i signori Adolfo Properzi, presidente del circolo di Alleanza Nazionale di Ostia e Stefano Cardinali, consigliere della XIII circoscrizione hanno presentato un esposto al comando dell'Arma dei carabinieri sulle continue violazioni delle disposizioni legislative riguardanti il divieto di fumare nei locali pubblici, la sicurezza del lavoro e le barriere architettoniche per i disabili, attuate negli uffici amministrativi della XIII circoscrizione, negli uffici del gruppo dei vigili urbani di Ostia, negli uffici comunali di Ostia;

nell'esposto si riscontra che la legge n. 626 è ampiamente disattesa nella sede del comando dei vigili urbani dove la struttura delle porte non è a norma, così come le scale, le docce e i gabinetti;

anche le postazioni di lavoro dei videoterminali sono obsolete e prive delle caratteristiche prescritte dall'articolo 59 della legge n. 626;

per quali motivi non si sia ancora proceduto alla rimozione delle barriere architettoniche e di tutto ciò che contrasta con la legge n. 626;

se risulti quale seguito sia stato dato all'esposto presentato dai signori Properzi e Cardinali. (4-19062)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della Costituzione riconosce a tutti i cittadini al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto;

l'articolo 35 della Costituzione tutela il lavoro in tutte le sue formazioni ed applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori. Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro;

in Italia l'elevato tasso di disoccupazione è legato a diversi fattori, ai quali si aggiunge un mercato del lavoro di scarsa qualità, in quanto non è mai stata elaborata una seria politica di formazione e aggiornamento professionale;

l'Italia è molto arretrata quanto a riqualificazione di ampi settori del mercato del lavoro che altri Paesi industrializzati hanno attuato già a partire dagli anni '80 quando, sotto la spinta del cambiamento delle condizioni di produzione e di lavoro, hanno elaborato grandi progetti formativi per favorire l'incontro tra i bisogni delle imprese e la preparazione delle risorse umane;

tutte queste restrizioni e vincoli finiscono per creare una grande quantità di lavoro nero o sommerso e al tempo stesso, ostacolano, di fatto, le nuove assunzioni: impedendo la creazione di nuovi posti di lavoro e rendono praticamente impossibile ai giovani di lavorare;

altro vero e proprio flagello che colpisce attualmente il nostro Paese è quello dei disoccupati della fascia considerata la più debole, cioè quelli che hanno compiuto e superato i 33 anni di età e che non sono più nelle condizioni di essere assunti con contratti di formazione lavoro —:

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire per risolvere concretamente la situazione sopra esposta;

come il Governo nel suo complesso ed i Ministri secondo le specifiche competenze intendano concretamente favorire il reinserimento di quelle persone che, penalizzate dall'età, sono ancora professionalmente preparate a svolgere qualsiasi attività lavorativa;

se il Governo intenda elaborare una mappa organica dei bisogni formativi sulla base di tre considerazioni: i settori di attività, la dimensione aziendale e la localizzazione territoriale;

come il Governo intenda incentivare la formazione di giovani, già valorizzata con i contratti di formazione e lavoro.

(4-19063)

CORDONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di giovedì 16 luglio sull'autostrada A 15 Autocisa, all'altezza del viadotto di Stadano, mentre viaggiavano in direzione sud a bordo di una Renault Clio, hanno perso la vita madre e figlia precipitando nel dirupo sottostante in un volo di oltre trenta metri dopo aver infranto il *guard rail*;

un analogo incidente, sempre con esito mortale, ha visto coinvolta appena due mesi fa una Mercedes;

dalla stampa locale si apprende che tre funzionari sarebbero stati rinviati a giudizio per la morte di un giovane che nel luglio del 1995 precipitò dal viadotto Rio Verde dopo aver sfondato il *guard rail* con la sua Golf e che sono ancora in corso le indagini sulla morte di altre due persone precipitate con l'auto giù dal viadotto Ardoggia;

da più parti intanto (comunità montana, comune di Aulla, stampa locale) viene denunciata la pericolosità di quel tratto di autostrada per quanto concerne la

traiettorie della curva, la stessa sede stradale ed i limiti di velocità e la necessità di idonee barriere di protezione;

ancora la stampa locale riporta che la stessa procura presso la pretura di Massa avrebbe aperto un'inchiesta per indagare sulla dinamica dell'ultimo incidente verificatosi sull'Autocisa e appurare se il fuoristrada mortale possa essere imputato a quel tratto stradale -:

se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga di verificare la sicurezza del tratto autostradale da Aulla a La Spezia e predisporre idonee soluzioni per impedire il ripetersi di tali incidenti. (4-19064)

DEL BARONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483 (Regolamento recante la disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del servizio sanitario nazionale), nel combinato disposto con l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484, stabilisce unicità dei posti, unicità dei concorsi di assunzione e commissioni giudicatrici uniche a composizione promiscua tra categorie professionali diverse e precisamente: medici, biologi, chimici e farmacisti per la disciplina di biochimica clinica; medici e biologi per la disciplina di microbiologia e virologia; medici, biologi e chimici per la disciplina di patologia clinica;

l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484 (Regolamento recante la determinazione dei requisiti per l'accesso alla direzione sanitaria aziendale e dei requisiti e dei criteri per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del servizio sanitario nazionale), stabilisce unicità dei posti e delle procedure di selezione di secondo livello dirigenziale tra categorie professionali diverse in discipline dell'area della medicina diagnostica, come predetto;

la circolare 27 aprile 1998, n. DPS IV/9/11/749 (Interpretazione articoli vari del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483, e del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484) parrebbe confermare tale normativa;

invece la suddetta normativa risulterebbe:

a) violare l'articolo 2229, primo comma, del codice civile in relazione all'articolo 100, primo comma, del testo unico della sanità pubblica e relative norme di attuazione;

b) violare la direttiva 93/16/CEE del Consiglio;

c) violare il decreto legislativo 2 maggio 1994, n. 353, anche in relazione all'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 312 del 1993 e successive modificazioni;

d) violare la legge per eccesso di potere per disparità di trattamento e per irrazionalità manifeste, per violazione dei principi in ordine al corretto funzionamento degli uffici derivanti dall'articolo 97 della Costituzione come ribadito dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 453 del 26 settembre-15 ottobre 1990 e nella sentenza n. 308 del 14-22 giugno 1990 e confermato dalla giurisprudenza amministrativa con numerose sentenze che ribadiscono che le commissioni esaminatrici nei concorsi pubblici devono prevedere una composizione formata in maggioranza di tecnici esperti rispetto alla professionalità degli esaminandi;

e) violare l'articolo 15 dei decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 dove sia nel comma 2 sia nel comma 3 si individua il medico estrapolandolo dal restante personale del ruolo sanitario e cita: «...solo al personale medico» individuandone la globale competenza professionale che nell'ambito specie di attività ospedaliera pone il citato «caso di necessità» quale costante e continua tale da rendere insostituibile l'apicale medico rispetto a tutti gli altri apicali del ruolo sanitario;

f) violare il codice penale nell'articolo 348, in quanto l'esercizio della « medicina » quale cura diagnostica-terapeutica è arte esclusivamente riservata al medico da un intero *corpus* di norme nazionali;

g) violare le direttive comunitarie che dal 1975 ad oggi costantemente ribadiscono la necessità propedeutica della laurea in medicina e chirurgia per svolgere attività mediche specialistiche comprendendo fra queste la patologia clinica, la biologica clinica, la microbiologia e virologia clinica (*Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee C 28 41° anno 26 gennaio 1998 a modifica ed integrazione di tutte le precedenti direttive fino alla 93/16/CEE concernenti le professioni per l'esercizio dell'assistenza sanitaria);

h) contrastare con la decisione del Consiglio di Stato di adunanza plenaria n. 8 del 19 giugno 1996 dove si censura la situazione in graduatorie miste di medici, biologi, chimici e farmacisti;

i) contrastare con la sentenza della Corte costituzionale n. 29 del 18-26 gennaio 1990 ove fra l'altro si precisa che il laboratorio ospedaliero è uno dei « Servizi speciali di diagnosi e cura »;

l) violare il decreto ministeriale del 30 gennaio 1998 (*Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 14 febbraio 1998) dove si definisce che la formazione culturale e professionale di farmacisti e psicologi, a differenza dei medici addetti all'organizzazione di servizi sanitari, non prevede conoscenze e competenze nella programmazione ed organizzazione dei servizi sanitari;

m) contrastare con la decisione del Consiglio di Stato in adunanza plenaria n. 8/96 del 25 marzo 1996 che indica come esclusivo e peculiare il medico quale competenza primaria in strutture ospedaliere pubbliche di laboratorio e di analisi;

n) violare la legge delega del Parlamento al Governo 23 ottobre 1992, n. 421, nell'articolo 1, lettera q);

l'aver consentito l'accesso del ruolo sanitario di competenza medica a figure

professionali non mediche quali biologi, chimici e farmacisti è irrazionale, illegittimo e lesivo per la professionalità medica mutilata nelle specifiche competenze e per la collettività conseguentemente espropriata in parte del diritto all'assistenza sanitaria medica;

quanto previsto dagli articoli dei decreti del Presidente della Repubblica in oggetto non può in maniera categorica contrastare i principi legislativi e storicamente radicati nella normativa sanitaria;

la prevalenza funzionale del medico nelle attività ospedaliere pubbliche è imposta dalla sfera di competenze professionale essendo solo il medico formato e abilitato e quindi capace e competente per gli interventi curativo diagnostico-terapeutici dalla prevenzione alla riabilitazione;

l'atto professionale ultimo e definitivo, costantemente « necessario », in ambito ospedaliero pubblico del patologo clinico di laboratorio essendo di natura clinico-diagnostica e terapeutica appartiene in via esclusiva al medico;

ricordando *ex lege* ed *ex facto* la competenza funzionale e quella professionale di medico da un lato, il biologo, il chimico o il farmacista non sarebbero legittimati ad espletarla e d'altro canto sarebbero indotti all'esercizio medico, rispetto al quale sarebbero non solo privi di capacità e di abilitazione ma indotti conseguentemente all'esercizio abusivo di professione come previsto dal codice penale;

la permanenza di tali norme crea confusione, tensione fra gli operatori interessati, quindi forti disfunzionalità dei servizi e conseguente caduta della qualità globale delle prestazioni —:

se i Ministri non reputino necessario intervenire urgentemente al fine di chiarire in maniera definitiva e puntuale le norme contenute nei decreti del Presidente della Repubblica in oggetto in maniera tale che non risultino in contrasto con le norme in premessa lesive in maniera netta delle competenze dei laureati in medicina e chirurgia.

ROTUNDO, STANISCI e MASTRO-LUCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nelle prossime settimane verrà formulata la graduatoria delle imprese a cui verranno concessi gli incentivi finanziari previsti dalla legge n. 488 del 1992;

nel corso degli ultimi mesi l'economia del mezzogiorno ha fatto registrare alcuni segnali moderatamente positivi: la produttività (valore aggiunto per prodotto) è in lieve ripresa rispetto al nord, l'indice di dipendenza rispetto al nord (importazioni nette/pil) è in calo, mentre si registra la sostanziale tenuta delle esportazioni meridionali ed una lieve ripresa del tasso di risparmio delle famiglie che sale dal due al tre per cento;

nonostante gli indicatori economici mostrino tali segnali positivi, l'occupazione non solo non ha beneficiato di questo trend ma la disoccupazione, specie quella giovanile e femminile, ha raggiunto nel mezzogiorno livelli allarmanti e non più sostenibili, pena il rischio di sfociare in possibili turbative dell'ordine pubblico;

tale consapevolezza è stata ben presente nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi, rese alla Camera il 17 luglio 1998, che hanno assunto il problema della occupazione e dello sviluppo economico quale obiettivo prioritario e centrale dell'azione del Governo;

nei precedenti due bandi della 488 sono state accolte circa 11.000 domande con un corrispondente impegno di spesa di circa 11.000 miliardi, mentre nel bando in corso a fronte di circa 15.000 domande presentate vi sono soltanto 3.000 miliardi di fondi stanziati;

il rischio reale è che tali somme siano del tutto insufficienti non solo a finanziare tutti i progetti ritenuti ammissibili dall'istruttoria delle banche, ma del tutto irrisorie ed in grado di finanziare al massimo il trenta per cento delle domande presentate;

tale eventualità, l'esclusione cioè del settanta per cento delle istanze presentate, rappresenterebbe un colpo durissimo al mezzogiorno —:

se il Governo non ritenga necessario incrementare le limitate risorse destinate alla incentivazione delle imprese ed in particolare quelle da assegnare alla legge n. 488 del 1992, per consentire il finanziamento di tutte quelle iniziative che abbiano superato positivamente la fase istruttoria delle banche e che testimoniano una vitalità ed un dinamismo delle forze produttive del mezzogiorno ed in particolare della Puglia, che sarebbe imperdonabile non sostenere in modo adeguato;

se il Governo non ritenga di doversi attivare al fine di sollecitare le Regioni del mezzogiorno ad utilizzare i fondi europei non spesi per finanziare le domande incluse nella graduatoria della legge n. 488 ma non finanziate per carenza di risorse finanziarie. (4-19066)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 21 e il 22 luglio 1998 a Torino, un *raid* degli *squatters* dei centri sociali ha realizzato un ennesimo atto di grave intimidazione ai danni di un giornale — *Il Borghese* — e dei suoi giornalisti, con scritte minacciose, anche nei confronti del magistrato inquirente dottor Laudi e lancio di « bombe-vernice » —:

per quale motivo, nonostante le assicurazioni reiteratamente fornite dal questore e dal prefetto di Torino, non vengono prevenuti ed impediti i *raid* vandalici diurni e notturni degli *squatters* che a Torino imbrattando palazzi storici e vetrine dei negozianti, minacciano i giudici, devastano il palazzo di giustizia in costruzione, organizzano a piacimento cortei non autorizzati, falò e blocchi stradali, sotto lo sguardo compiaciuto, tollerante e buonista delle autorità dello Stato italiano.

(4-19067)

STORACE. - *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nella capitale e più precisamente ad Ostia lido in via M. Fasan 80 l'edificio della scuola Marino Fasan presenta crepe esterne, infiltrazioni d'acqua all'interno dei locali e smottamenti lungo il perimetro esterno rendendo pericolosissimo il giardino adiacente l'edificio scolastico stesso;

già nel 1987 i genitori dei bambini denunciarono tutti questi problemi alla magistratura ordinaria che a sua volta impose al comune di provvedere alla manutenzione;

le soluzioni adottate dal comune di Roma che consistevano in una controsoffittatura in pannelli di lana di vetro mantennero inalterata la soluzione;

il servizio di igiene pubblica e profilassi rilevava con apposite apparecchiature un inquinamento acustico di 91 decibel e richiedeva la chiusura immediata della scuola;

nel 1989 tutto il personale della scuola chiedeva visita alla Usl per accertare eventuali danni all'apparato uditivo senza mai esser messo al corrente degli accertamenti clinici effettuati;

nel 1990 l'allora sindaco di Roma, onorevole Carraro, chiese agli uffici competenti di risolvere i problemi dell'edificio scolastico e alla riunione indetta per il problema la V ripartizione non si presentò;

nel dicembre 1995 fu inviata al sindaco Rutelli una lettera firmata dai genitori in cui veniva illustrata la grave situazione della scuola -:

quali iniziative si intendano adottare perché sia risolta la situazione descritta.
(4-19068)

CENTO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel 1988 è stata istituita, dopo un accordo fra il comune di Carloforte, la

provincia e la LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) l'Oasi del Falco della Regina in relazione alla nidificazione di questo volatile nell'isola di San Pietro;

oltre al falco della Regina nidificano nell'oasi altre specie di notevole importanza;

nell'oasi sono stati istituiti, negli scorsi anni, a cura della Lipu, campi di sorveglianza e studio anche per difendere le uova del falco dai bracconieri;

nei mesi scorsi il comune di Carloforte ha revocato la concessione alla Lipu senza che sia stato designato un successore nella gestione dell'oasi;

questa decisione rende vana l'opera di controllo e studio svolta dalla Lipu fino ad ora;

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intenda intraprendere per tutelare l'oasi del Falco della Regina.
(4-19069)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione De Murtas n. 4-18922, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

L'interrogazione Bergamo n. 4-18937, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Sedioli ed altri n. 5-04773 del 1° luglio 1998.